ANNO 54 MATTINO Sabato 11 Settembre 1920 MATTINO NUM. 217

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	50,—	25,50	13,—
Estero . . . Fr.	70,—	35,50	18,—

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA", Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 20

Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Pace industriale

«Io non credo che i laburisti siano ansiosi di mettersi a battagliare soltanto per battersi. Il dovere è piuttosto di non suscitare e nemmeno invocare un conflitto di questo genere, perchè la pace industriale è altrettanto necessaria quanto la pace internazionale».

Queste parole ha pronunciato il capo della federazione ferrovieri inglesi, Thomas, inaugurando, come presidente, a Portsmouth, il congresso annuale nazionale delle Trade-Unions. Sono parole con cui si mette in luce il punto capitale che, in questo momento di lotte rincrudite fra capitale e lavoro, dovrebbe esser chiaramente visto dalle due parti in contesa.

Se c'è una cosa evidente, nel movimento operaio da due anni a questa parte, è che esso tende a passare, quasi ovunque — l'unica eccezione notevole crediamo sia data dalla Francia — dalle richieste limitate di singoli miglioramenti economici alle grandi rivendicazioni, che potremmo chiamar massimaliste, di carattere politico: nazionalizzazione di certe aziende, controllo sulla gestione delle altre, ingerenza dei sindacati nella politica statale. Anche le rivendicazioni originariamente economiche, e che in altri tempi sarebbero rimaste tali, ora tendono ad assumere, nel loro svolgimento, colorito politico, in quanto che il proletariato, per sostenere le proprie richieste, impiega mezzi e prende posizioni implicanti cambiamenti nell'ordine giuridico regolante attualmente i rapporti fra capitale e lavoro. Il presente conflitto dei metallurgici è un esempio di simile fenomeno.

Davanti a questi fatti, non può bastare, e riesce necessariamente inefficace, il trincerarsi dietro pregiudiziali di carattere prettamente giuridico, basate sull'ordine costituito. Non già che si possa negare alla parte attaccata il diritto di sostenere, ci si permetta il bisticcio, il suo diritto. Chi vorrà mettere in dubbio, per esempio, che gli industriali metallurgici non fossero perfettamente autorizzati a proclamare l'illegalità dell'occupazione delle fabbriche da parte degli operai? Ma diciamo che il fermarsi su questa posizione difensiva, puramente statica, non può bastare neppure ai capitalisti; e che ad ogni modo chi guarda a simili conflitti dal di fuori, essendo estraneo, o — come è il caso dello Stato — superiore alle parti in contesa, deve fare un passo avanti, se vuol cercare e additare una via di uscita. Il codice civile è certamente la norma suprema del diritto costituito; ma è difficile credere che basti citarlo per convincere le masse operaie pervase della coscienza di un altro diritto, che esse ritengono superiore e migliore e tendono, appunto, ad imporre. Non basta appellarsi ai principii per lottare — parliamo qui di lotta nel campo delle idee — contro chi quei principii disconosce di proposito e intende sostituire con altri di carattere al tutto contrario.

Il punto di vista superiore dal quale si può e si deve parlare alle parti in contesa è quello in cui si è messo il Thomas nel suo discorso: «la pace industriale è altrettanto necessaria quanto la pace internazionale». Senza queste due paci, la società rischia presentemente d'inabissarsi nella rovina definitiva. Non la società borghese, o capitalista; ma la società intera, e quindi anche il proletariato. Capitalismo e proletariato, naturali avversari nel campo della distribuzione dei beni economici, sono ancora oggi solidali nel campo della produzione. Diciamo a bella posta «ancora oggi», perchè sappiamo benissimo che il programma socialista consiste appunto nel rendere il proletariato unico e solo padrone ed autore del processo produttivo. Ma finchè questo non avvenga, la solidarietà esiste. Conseguenza ineluttabile, e che, se non c'inganniamo, è in perfetta armonia con lo spirito della dottrina marxista: occorre che la lotta di classe non superi i limiti delle imprescindibili esigenze della produzione; occorre ch'essa non distrugga il processo produttivo. Altrimenti al vincitore, chiunque sia, non rimarrà che un mucchio di rovine; egli non sarà che un Sansone caduto coi Filistei.

Ora, questa legge, di carattere permanente, non è stata mai così ferrea come oggi; dappoichè il processo distruttivo della guerra ha reso necessaria ed urgente una produzione d'intensità ultranormale. Sappiamo benissimo essere altrettanto vero che mai come oggi la coscienza politica del proletariato è stata così sviluppata, e per ciò stesso mai così inevitabilmente acuta la lotta politico-sociale. La massima necessità del lavoro genera la massima forza dei lavoratori; e questa tende, con le rivendicazioni di classe, ad arrestare il lavoro medesimo. Ma chi non guarda le cose da lontano, dalla tranquilla specola dell'osservatore *sub specie aeternitatis*, indifferente ad ogni contingenza, chi vive entro la mischia e partecipa alla sua angoscia quotidianamente incalzante, non può limitarsi a constatare, con gioia estetica, la nettezza dell'antitesi, la geometricità del cerchio che può sembrare perfettamente chiuso in sè stesso; ma deve cercare e cerca di superare l'antitesi, di spezzare il cerchio. V'è nel mondo operaio, fra i dirigenti del proletariato, chi si rende conto di questa necessità: le parole di Thomas lo dimostrano. E se ne rendono conto, certo, gli industriali ed i capitalisti, a cui la lunga abitudine di funzioni direttive deve avere slargato la mente e reso acuta la vista. Nella penetrazione sempre più larga e profonda di una coscienza attiva di simile necessità entro tutte le classi sociali è forse oggi l'unica fonte di salute per il mondo civile.

LUIGI SALVATORELLI.

L'incontro ufficiale delle due parti

per uno scambio di vedute su proposte concrete

La riunione notturna della Confederazione del Lavoro con i rappresentanti delle organizzazioni e del partito

MILANO, 10, notte.

Questa mattina gli industriali della Federazione metallurgica nazionale si radunarono al Consorzio in via Giuseppe Verdi. I corridoi ed il cortile del Consorzio erano affollati. Gli industriali si raccolsero in seduta alle 10. Erano presenti tutti i maggiori uomini rappresentativi: dal comm. Agnelli all'ing. Questa, dall'on. Olivetti al comm. Jarach, al sen. Conti. Alle 10,30 gli industriali uscirono dalla seduta e la loro Commissione, composta dai nomi sopra citati, si recò dal prefetto per udire le nuove proposte e per esaminare quali possibilità di risoluzioni feconde contenessero.

Alle 11, si sono venuti così a trovare in Prefettura gli on. Buozzi e D'Aragona per gli operai, Jarach per gli industriali, Olivetti per la Confederazione industriali, il comm. Agnelli ed il sen. Conti. Questo è stato il primo incontro ufficiale delle parti avvenuto dopo la rottura clamorosa delle trattative.

Le Commissioni degli industriali e operai sono seguite dalla curiosità dei passanti; davanti a Palazzo Marino, dove vanno a raccogliersi i deputati socialisti, la curiosità è più intensa.

Il Comitato di agitazione della F. I. O. M. dà conto della propria riunione col seguente comunicato:

«Nel pomeriggio di ieri si è adunato il Comitato di agitazione. Il segretario generale della F. I. O. M., on. Buozzi, ha fatto una rapida relazione sulla situazione. Dopo breve discussione il Comitato ha giudicato essere ormai inutile ogni polemica con l'organizzazione padronale ritenendo di avere esaurientemente dimostrato come la responsabilità di avere provocato la lotta ricada sugli industriali. Da parte della F. I. O. M. si è fatto ogni sforzo per mantenere il conflitto nel campo economico e sindacale: solo alla ostinata resistenza padronale si deve la impossibilità di ogni accordo.

«Il Comitato d'agitazione, uniformandosi alla mozione votata dal Convegno confederale ha provveduto a rendere edotti della situazione il Consiglio direttivo della Confederazione del lavoro e la Direzione del partito, che decideranno l'azione che dovrà svolgersi ulteriormente perchè il capitalismo e il Governo non riescano ad arrestare il movimento del proletariato metallurgico».

La grande assemblea operaia

Oggi al teatro del Popolo, in via Manfredo Fanti, si è convocata la grande assise della Confederazione del lavoro in unione coi dirigenti del movimento metallurgico, coi deputati socialisti, colla Direzione del partito socialista, coi maggiori esponenti delle organizzazioni sindacali e colle rappresentanze più significative delle Camere del lavoro. La vasta adunanza doveva prendere in esame la formula proposta stamane dagli industriali ai rappresentanti degli operai, proposta che lasciava un barlume di speranza per un componimento. Da parte però delle rappresentanze sindacali non si celava un certo pessimismo, poichè, conoscendo la tensione degli animi della massa, si metteva in dubbio l'efficacia delle concessioni, per piegare lo spirito degli operai fattosi in questi giorni di compressione forzata più proclive ad una combattiva resistenza.

I convenuti hanno preso ogni precauzione perchè nessun estraneo alle organizzazioni potesse penetrare nella sala, la quale ad ogni entrata era attentamente vigilata da numerose guardie rosse. La discussione, iniziatasi verso le 15,30, si è protratta a lungo animatissima e qualche volta tumultuosa.

Presiedeva Colombino, segretario della Confederazione generale del lavoro. L'onorevole Buozzi fece una lunga relazione sulle ultime fasi delle trattative in Prefettura, dicendo come gli industriali sono disposti ad accettare il memoriale purchè siano sgombrate le fabbriche dagli operai; respingono poi la proposta di controllo sulla gestione e si riservano il diritto di licenziamento degli operai. Rimane poi insoluta la questione del pagamento delle giornate di occupazione. La «Fiom» dichiara inaccettabili le condizioni e si rimette alla Confederazione del lavoro. Prende la parola l'on. D'Aragona, il quale espone le pratiche svolte dalla Confederazione del lavoro con la «Fiom» e dichiara che, per affrontare tale situazione, si dovrebbe decidere intorno ai seguenti tre punti: 1.o rimanere allo «statu quo» delle occupazioni limitate alla categoria; 2.o sollecitare qualche altra forma di conciliazione; 3.o ricorrere alle nuove deliberazioni, che si riserva il Consiglio direttivo, dopo sentito il pensiero del Consiglio nazionale. Si apre quindi la discussione sull'operato della «Fiom». Parlano Stagnotti, il quale propone siano ammessi alla discussione i membri dell'Unione sindacale italiana e gli anarchici. La proposta, messa in votazione, viene respinta. Tasca fa allusioni alle cooperative; Benotti di Roma è propensa all'allargamento della presa di possesso. Parlano ancora l'on. Binotti di Genova, gli on. Maffi e Modigliani ed il prof. Gennari. In ultimo, l'on. D'Aragona dice che presenterà stasera al congresso le proposte del Consiglio direttivo.

Queste le sole notizie scheletriche, che si sono potute avere sulla riunione, che è segreta e sulla quale si mantiene il massimo riserbo. Per qualche indiscrezione abbiamo potuto apprendere — e lo riportiamo senza avvalorarlo di alcuna garanzia — che fino dalle prime battute e fin da quando cioè all'assemblea operaia sono state esposte le nuove formule colle quali si andava cercando la soluzione, gran parte dell'assemblea si è mostrata contraria all'accettazione delle formule stesse e specialmente di una condizione che gli industriali avevano posto negando agli operai il diritto di controllo sui licenziamenti. Sembra anzi che questo sia stato l'incaglio maggiore che ha fatto deviare l'assemblea da quella via di buone disposizioni, che la parte meno accesa aveva cercato di appianare davanti ad essa. Si sono manifestati allora con maggiore accentuazione dalla parte estremista dell'adunanza i propositi di più viva resistenza e non solo resistenza limitata nell'ambito metallurgico ed affine, ma allargata nel più ampio senso politico della parola a tutte le industrie. E' dunque la tesi massimalista che avrebbe avuto in un primo momento la prevalenza. Gli operai — avrebbe detto qualche oratore — si sentono pienamente maturi per gestire le fabbriche e già essi avrebbero dalla loro parte non platoniche affermazioni di solidarietà di organi tecnici dirigenti. Gli operai, inoltre, si mostrerebbero disposti, pur di addivenire alla realizzazione del concetto comunista, di lavorare più intensamente per l'incremento della produzione. Essi accetterebbero anche un orario lavorativo di 12 ore al giorno.

Questi i concetti in linea di massima che sarebbero stati esposti e sostenuti nella assemblea di oggi. Non possiamo però dire se essi avranno il sopravvento nel [illegible] della maggioranza, perchè il congresso si è riunito nuovamente alle ore 22 e sino al momento in cui telefono (ore 1) nulla si sa delle decisioni prese. Non è tuttavia da disperare che i propositi conciliativi finiscano per avere il sopravvento.

Stasera alle ore 21 il prefetto comm. Lusignoli ha ricevuto gli on. Treves e d'Aragona. Alle ore 24 ha ricevuto gli industriali.

Ciò che dicono D'Aragona e Baldesi

L'on. D'Aragona, interpellato in un momento in cui usciva dal teatro del Popolo, non ha nascosto la gravità della situazione resa tale dal fatto che nella riunione di stamane non tutti gli industriali hanno fatto soddisfacenti, precise e categoriche assicurazioni. Tuttavia egli ha detto — e questo è stato confermato poco dopo da Gino Baldesi — che la Confederazione generale del lavoro esamina la situazione con senso di equità, rendendosi consapevole della responsabilità che la situazione stessa comporta. — Non c'è — diceva Gino Baldesi — alcun motivo, per ora, per disperare che, dopo l'ordine del giorno che sarà presentato all'assemblea dalla Confederazione generale del lavoro, gli industriali vengano a più miti consigli; ma quand'anche — ha soggiunto egli — si dovesse sboccare in una crisi capitalistica, la classe media nulla avrebbe a temere nè a perdere da questa crisi, poichè non si intenderebbe dare al movimento la fisionomia del comunismo russo. E' negli intendimenti e nelle direttive degli uomini della Confederazione di non precipitare le cose in un caos dal quale certo ne uscirebbe rovinata la nazione. E' questa l'ora della crisi del salariato; crisi che deve necessariamente sboccare in nuove forme di organizzazione del lavoro e della produzione, più conformi allo spirito dei tempi e della giustizia sociale. La media borghesia lavoratrice e produttrice nulla deve temere, perchè sarà anzi [illegible] il più valido sostegno dell'ordine nuovo e della classe operaia. Naturalmente a questa definitiva trasformazione si dovrà procedere per gradi. L'esperimento russo ha insegnato molte cose. Per ora, l'azione dello Stato dovrebbe esplicarsi nel senso di provvedere a che nella gestione industriale sia data più larga parte al lavoro. La classe operaia potrebbe organizzarsi in cooperative di lavoro, estendendo su più larga base l'applicazione di quei principî del ghildismo che incominciano a diffondersi in Inghilterra. Questa prima fase entrerebbe ancora nell'orbita della produzione borghese. Del resto, alcuni industriali intelligenti ed avveduti hanno ormai compreso la ineluttabilità di questa soluzione.

L'*Agenzia Stefani* comunica da Milano in data 10:

In Prefettura si è addivenuti ad un colloquio fra i rappresentanti del Consorzio industriale ed i dirigenti dell'agitazione operaia. Questo colloquio ha dato luogo ad un esame della situazione e ad uno scambio di vedute che ha portato a proposte concrete ampiamente discusse fra le parti. I rappresentanti degli operai si sono riservati di presentare queste proposte all'assemblea della Confederazione generale del lavoro e di far conoscere la loro decisione.

Il Consiglio della Confederazione generale del lavoro, adunatosi alle ore 15 in seduta segreta, ha discusso sulle nuove proposte formulate nella giornata di oggi. La discussione si è protratta fino verso le ore 20 ed è stata quindi interrotta per essere ripresa questa sera alle 22 e proseguita per tutta la notte.

La situazione a Roma

Passeggiata di beneficenza — Manifesto del Sindacato ferrovieri — Voci di accordo.

Roma, 10, notte.

A Roma situazione invariata. Il Consiglio generale della Camera confederale del lavoro, in attesa delle decisioni che saranno prese a Milano nel Convegno indetto dal Comitato centrale della Confederazione del lavoro, al quale parteciperanno i rappresentanti di tutte le Camere del lavoro, ha preso accordi per la passeggiata di beneficenza nella prossima domenica, in aiuto dei metallurgici. Si invitano tutti gli operai alle ore 8 del mattino di domenica, alla Casa del popolo, da dove muoveranno con carri adorni di bandiere rosse. Nel pomeriggio trattenimento alla Casa del popolo, con biglietto d'ingresso del prezzo di lire due; conferenza sul tema: «I mezzi dei lavoratori per il benefizio della collettività». Quindi concerto sinfonico, eseguito dai professori del Sindacato orchestrale romano.

Il Comitato centrale del Sindacato dei ferrovieri pubblica un manifesto di solidarietà coi metallurgici. Il manifesto dice: «Compagni, Comitati regionali, Comitati sezionali, Commissioni interne, compagni tutti, che avete a cuore la causa del proletariato, preparatevi e preparate il nuovo attacco. La lotta non è terminata e non avrà termine se non quando, con tutto il proletariato, avremo realizzata l'espropriazione e l'assetto comunista della Società. Siate pronti a riprendere l'azione per i nostri compagni ancora licenziati, sia contro l'ignavia governativa, sia contro la prepotenza padronale. E poichè in questo momento una lotta gigantesca si è delineata e sta per prorompere nella sua fase più acuta e travolgente, troviamoci anche noi al nostro posto di battaglia per rivendicare insieme tutte le brutture e sopraffazioni della classe capitalistica. I metallurgici in questo momento sono alla testa del movimento ed insieme con loro va prendendo posizione tutto il proletariato. Diamo anche noi il massimo aiuto possibile, e se non possiamo contribuire finanziariamente, dato il nostro impegno coi nostri licenziati, non lesiniamo il contributo materiale della nostra categoria, sia trasportando per loro conto materie prime e manufatti, sia unendoci alle manifestazioni in quelle forme che saranno concordate colle organizzazioni locali».

L'ufficiosa «Agenzia Italiana» pubblica la seguente informazione che non è per ora confermata: «Notizie da Milano dell'ultima ora dicono che la vertenza dei metallurgici si trova assai prossima ad una soluzione soddisfacente. Ad avviare la contesa verso tale soluzione avrebbe grandemente influito il tempestivo intervento dei rappresentanti del Governo».

Le officine milanesi Pirelli ed Erba occupate dalle maestranze

Milano, 10, sera.

La tredicesima giornata di occupazione ha riservato nuove sorprese. Oggi, che doveva essere una giornata decisiva del movimento metallurgico, le maestranze, anche di stabilimenti non metallurgici, hanno deciso di fare causa comune coi compagni in lotta. I primi sono stati gli operai della ditta Pirelli. Questa mattina le maestranze che lavorano nei grandiosi edifici di via Ponte Seveso e della Bicocca, sono entrate nei rispettivi reparti come di consueto alle ore 8 solari. Il lavoro è stato iniziato con eccessiva indifferenza e fino alle 9,30 vi sono stati diversi conciliaboli fra la Commissione interna e gli operai.

Alle 9,30 preciso i cittadini udirono il fischio delle sirene ripetersi per tre volte: questo è il segnale stabilito dagli operai quando avviene la presa di possesso di uno stabilimento. Dopo il fischio delle sirene, una buona parte degli operai si è riversata alle porte di uscita per evitare che i compagni uscissero dallo stabilimento. Vi furono naturalmente quelli che non condividevano la decisione di rimanere e che volevano uscire. Ma il grosso delle maestranze rimase nell'interno delle campate ad attendere gli ordini della Commissione interna, mentre numerose squadre formatesi immediatamente procedevano ad issare sui tetti, sulle travature di ferro, sulle ciminiere, vessilli rossi e le insegne simboliche con falce e martello. Rimasero bloccati nello stabilimento molti impiegati e parecchi ingegneri e capi tecnici. Anche numerose signorine furono costrette a rimanere nel loro rispettivi uffici, mentre qualcuna, insieme ai colleghi, potè raggiungere la via Ponte Seveso, scalando un piccolo muro che regge una ampia terrazza prospiciente la via.

Sui muri di cinta alcune squadre di operai han proceduto al collocamento di idranti che la ditta Pirelli possiede in buon numero per il servizio interno dei suoi militi del fuoco e ciò per dare un carattere un po' militare all'occupazione. Difatti le bocche degli idranti sembrano a distanza bocche di cannoni.

Mentre si svolgeva l'occupazione degli stabilimenti in via Ponte Seveso le maestranze dei reparti della Bicocca, che sommano a parecchie migliaia di persone, eseguivano alla loro volta la presa di possesso. Anche qui furono fatte urlare le sirene per tre volte e subito gli operai dichiararono agli impiegati ed al personale tecnico che essi erano i nuovi padroni dello stabilimento. Sulle terrazze che sovrastano gli edifici e sulle muraglie che li circondano furono inalberate bandiere al canto di «Bandiera Rossa».

Eguale sorte ha avuto lo stabilimento Erba, in via Marsala. Qui le maestranze, in seguito alla decisione della Federazione dei chimici, hanno deliberato la immediata presa di possesso di tutto l'edificio della ditta. Anche in questo stabilimento furono fatte fischiare le sirene per tre volte. Subito dopo i cittadini dimoranti nei dintorni videro un gruppo di operai che innalzava per ogni angolo del grande fabbricato le bandiere che dovevano annunziare l'avvenuta occupazione. Pure da Erba furono pochi i fortunati che poterono avere subito la libertà incondizionata. Quasi tutti gli impiegati chimici ed i tecnici dovettero abbassare le armi ai nuovi padroni.

Si ha notizia che altri due stabilimenti hanno subìto la stessa sorte: quello che lavora la gomma, e precisamente l'industria gomma Hutchinson di via Solari, che è stato occupato fin da ieri dalle maestranze che procedono regolarmente a far funzionare le macchine; e l'altro il calzaturificio Bornina.

Si ha notizia che la presa di possesso verrà estesa a tutti i duecento e più stabilimenti di industrie chimiche e calzaturifici. La conferma si è avuta in un colloquio della Federazione dei chimici alla Camera del Lavoro. La decisione ha i seguenti precedenti. I proprietari di questi stabilimenti, in questi ultimi giorni, avevano chiesto l'intervento delle autorità per evitare che eventualmente gli operai ne prendessero possesso. La Camera del Lavoro, davanti a questo fatto nuovo, ha tenuto ieri sera all'ultim'ora una seduta nella quale discusse questo problema e decise la presa di possesso degli stabilimenti chimici, alla quale però la Camera del Lavoro stessa non dà carattere di vera e propria presa di possesso, ma unicamente una forma di controllo e garanzie sugli stabilimenti affinchè le materie prime non possano essere sottratte da parte degli industriali, dovendo esse servire per rifornire gli stabilimenti metallurgici occupati dagli operai.

Stamane la Camera del lavoro ha informato della sua deliberazione la Federazione chimici, la quale altro non ha fatto che approvare l'ordine dato. Così che mentre una parte degli stabilimenti sono stati occupati nella mattinata, gli altri lo saranno nel corso della giornata in base alla circolare emanata dalla Federazione dei chimici.

E' stato dato ordine a tutti gli operai dei duecento stabilimenti chimici di Milano e sobborghi, che questa presa di possesso operata secondo l'ordine della Camera del lavoro, non deve avere altra forma che di controllo agli stabilimenti. Ciò nondimeno le bandiere rosse sventolano sui tetti e le guardie rosse sono state istituite in quasi tutti gli stabilimenti. Dalle prime notizie raccolte affrettatamente sembra che quasi tutti i dirigenti della ditta Pirelli siano rimasti nei locali di via Seveso.

A titolo semplicemente informativo, aggiungiamo che gli operai della ditta Pirelli in questi ultimi tempi avevano conseguito aumenti varianti da lire 3 a 3,50.

All'ultimo momento apprendo che alla Ditta Erba gli operai hanno sgombrato gli stabilimenti, avendo raggiunto l'accordo con i capi ed i dirigenti.

L'Associazione calzaturifici ha emanato il seguente comunicato: «Di fronte alla occupazione avvenuta stamane per parte delle maestranze di tutti i calzaturifici meccanici motivata da una presunta deliberazione di serrata, proclamata per oggi dagli industriali, l'Associazione dei calzaturifici, per non determinare di fronte all'opinione pubblica e alle stesse maestranze, la responsabilità della grave ed imponderata decisione, ha fatto oggi a mezzo del proprio presidente rag. Carlo Forzinetti, una comunicazione scritta consegnata ai signori Tresoldi e Perenghi della Camera del lavoro così concepita: «Il sottoscritto presidente dell'Associazione calzaturifici dichiara assolutamente falso che da parte degli industriali sia stata presa alcuna deliberazione che in qualsiasi modo potesse significare la serrata degli stabilimenti. Anzi, sono state date disposizioni assolutamente contrarie e tanto meno furono date disposizioni di asportazione di pezzi di macchine. Le istruzioni date dagli industriali furono solo per il caso che gli stabilimenti fossero in qualche momento occupati dagli operai e quindi di semplice difesa dopo l'occupazione». Di fronte alla provata falsità e tendenziosità delle informazioni che hanno provocato la inconsulta ostilità, il presidente dell'Associazione ha dichiarato anche di essere pronto a sottoporre il testo dell'analoga deliberazione presa ieri dagli industriali. Si confida che la verità dei fatti possa ristabilire la normale situazione delle industrie delle calzature».

Le officine Netro a Biella occupate dagli operai e dagli impiegati

Biella, 10, notte.

Stamane, essendo rotte le trattative per ordine dell'Amma, pacificamente le maestranze dell'officina di Netro hanno occupato lo stabilimento. Tutti gli operai, compresi gli impiegati, sono rimasti al lavoro.

Le direttive dei popolari nella vertenza

Roma, 10, notte.

Convocati dal prof. don Luigi Sturzo, segretario politico del partito popolare italiano, si sono riuniti alla sede del partito l'on. Tovini per il gruppo parlamentare, l'on. Gronchi per la Federazione italiana dei lavoratori, l'avv. Ercole Gbiri per la Confederazione delle cooperative italiane, il dottor Valente per la Confederazione della mutualità e della previdenza, gli on. Guido Salvadori e Bandierali per il Sindacato italiano operai metallurgici, l'on. Grandi del Sindacato italiano operai tessili, Busse Carbone per il Sindacato operai industrie statali, l'on. Corti per l'Unione del lavoro, l'avv. Mangano e l'on. Milani per la Federazione agricola, Giuseppe Fontanarosa per l'Unione nazionale postelegrafonica, l'on. Cavalli per la Federazione dei bottonieri, Cugnolo e Cappelletti per l'Associazione sindacale dei ferrovieri. Dopo un esame della situazione creata dall'agitazione dei metallurgici nei riguardi economici, politici e sindacali, i convenuti si sono trovati d'accordo nelle linee e nei propositi concretati nel seguente ordine del giorno:

«I convenuti per le rispettive rappresentanze riconoscono rispondente alle direttive dell'azione dei sindacati bianchi ed al programma del partito popolare italiano l'atteggiamento preso dal Sindacato nazionale operai metallurgici nei riguardi dell'attuale vertenza, come quello che tende a realizzare nel campo dell'industria l'azionariato operaio, a valorizzare le forme cooperativistiche e attenuare e trasformare il regime del salariato; riconoscono che la proposta fatta dallo stesso Sindacato per un'inchiesta sulle condizioni dell'industria metallurgica con la partecipazione delle rappresentanze operaie risponde a criteri di sana valutazione realistica per conoscere fino a quale punto la resistenza industriale possa ritenersi giustificata e per avere elementi di valutazione sulle condizioni attuali di tale importante industria; ritengono però che l'episodio di oggi, comunque venga risolto, rivela ancora meglio la grave situazione economica dell'industria siderurgica e metallurgica, situazione che, prevista durante la guerra, non ha potuto trovare una via di soluzione anche perchè quelle industrie non sono in condizione di poter reggere alla concorrenza straniera, senza una forma protettiva, la quale deve essere largamente discussa in Parlamento, per non creare contrasti rovinosi coll'agricoltura, principale fonte produttiva del nostro paese; ritengono, inoltre, che ogni soluzione sarà temporanea ed effimera, anche perchè l'occupazione delle fabbriche avvenuta come mezzo di lotta determina nelle masse uno stato d'animo di vera preparazione morale alla conquista economica e politica da parte del proletariato socialista, tanto più quanto meno è sensibile ed efficace nel Governo e negli organi dello Stato un'azione preventiva e regolatrice che possa avviare ad una soluzione radicale o pacifica l'attuale economia produttiva; deliberano di unire le forze politiche e popolari delle organizzazioni bianche per tendere alla trasformazione economica del paese sulle basi organiche del comune programma cristiano sociale e del riconoscimento giuridico delle classi e le loro legittime rappresentanze».

Stamane si è poi riunito il gruppo parlamentare popolare. Il segretario politico don Sturzo ha riferito sull'ordine del giorno votato dalla rappresentanza politica e sindacale in ordine alla questione metallurgica e dopo ampia discussione è stato deliberato quanto segue: «Il gruppo parlamentare popolare dichiara di aderire all'ordine del giorno ieri votato dai rappresentanti del partito popolare italiano, e dalla Federazione delle cooperative e Sindacati bianchi e di mettersi a loro disposizione per valorizzarlo nel campo parlamentare e particolarmente delibera di presentare al Parlamento un disegno di legge sull'azionariato operaio e sul controllo delle officine e di insistere perchè il Governo porti in discussione alla riapertura della Camera l'attuale vertenza onde conoscere le ragioni della sua condotta e delle sue direttive in ordine alla organizzazione dell'industria metallurgica e siderurgica italiana in rapporto a tutta la vita economica ed industriale del paese; dà mandato alla Commissione direttiva del gruppo di esaminare, qualora l'agitazione si prolungasse o si estendesse, l'opportunità di una immediata convocazione della Camera».

Infine il gruppo parlamentare ha costituito una Commissione di deputati composta degli on. Scotti, Brusasca, Grandi, Corti, Bacci, Bandierali e Cavalli per recarsi presso i ministri di Agricoltura e della Giustizia e presso il sottosegretario agli Interni onde invocare urgenti ed immediati provvedimenti per gli esconti agricoli sia per un rinvio delle scadenze e per la sospensione delle procedure in corso, sia per rendere effettivi e validi i contratti collettivi e le decisioni dei collegi arbitrali.

Amabilità francesi

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 10, notte.

Mentre in seno al partito socialista si accentuano gli screzi che esistono fra i partigiani e gli avversari della Terza Internazionale, gli eventi che in questo momento si svolgono in Italia sono qui seguiti con una attenzione, di cui si fanno eco quotidianamente i giornali parigini. Fra gli altri, oggi Carlo Maurras si chiede nell'*Action Française* se il «tentativo di un bolscevismo latino» ha probabilità di riuscita, quale lezione possa trarsi dal movimento operaio italiano, dato che il tentativo ora iniziato abortirà — dice il Maurras — «per il suo eccesso di ridicolo». Scrive il direttore politico dell'organo legittimista e nazionalista che «la regolamentazione marxista ha dato prova del suo irrealismo assoluto». Poi, dopo una serie di amenità più o meno simpatiche nei riguardi speciali dell'Italia, dichiara che «i Soviets italiani hanno stabilito semplicemente il regime dei lavori forzati».

Gustavo Hervé, a sua volta, nella *Victoire*, scrive: «Si dura molta fatica in Francia a prendere sul serio questa manomissione delle officine da parte degli operai, senza che l'esercito, la Polizia alzino un dito per opporvisi. Si ha voglia di gridare: Ma chi si inganna qui? Che cosa significa questa commedia? Quale combinazione essa nasconde? Giolitti ha voluto dare una lezione agli industriali, che lo combattevano perchè volle tassarli in modo grave per i loro benefici di guerra? Ha forse voluto dimostrare che, qualora non fossero savi, la mano tutelare della Polizia non li proteggerà più contro la violenza degli estremisti? Oppure Giolitti, poco sicuro delle truppe, esita a farle intervenire?...». Ed Hervé conclude il suo articolo, pieno di velenose insinuazioni nei riguardi del popolo e del Governo italiano, con questa spiritosità, di cui i vostri lettori possono giudicare tutta l'amabile cortesia: parlando degli operai italiani, egli dice: «Il buon Dio italiano, vedendoli nell'imbarazzo, ne ebbe pietà, ed inviò nel loro Paese un terremoto, che fortunatamente serve a distogliere l'attenzione dai loro atti inconsulti e dal fiasco che li aspetta».

Fallito tentativo operaio d'occupazione della "Partenopea"

Napoli, 10, notte.

Negli stabilimenti occupati dagli operai metallurgici tutto procede con la maggiore calma. Alcuni dimostranti hanno tentato stamane d'impadronirsi della «Partenopea». Gli agenti della Regia Guardia che si trovavano in servizio hanno piazzato le mitragliatrici, che però sono state subito ritirate. Il tentativo operaio anche questa volta è fallito.

L'on. Giolitti lascierà Bardonecchia quest'oggi alle ore 15

Roma, 10, mattino.

L'on. Giolitti partirà da Bardonecchia per Aix-les-Bains sabato, 11, alle 15,5; alle 15,40 passerà il confine; alla sera sarà ad Aix-les-Bains. Egli sarà accompagnato dal suo segretario, comm. Lavagna, e dal dottor Mattoli. Il giorno 12, alle 10, avrebbe luogo il primo colloquio con Millerand. La sera del giorno 13, l'on. Giolitti ripartirebbe per Bardonecchia che lascierebbe di nuovo il 14 per trovarsi a Roma il 15. Per il 16 sarebbe indetto un primo consiglio di ministri. Questo itinerario però è suscettibile di qualche modificazione.

I popolari e il Ministero

Roma, 10, notte.

Stasera, col direttissimo delle 20,5, sono partiti alla volta di Torino il ministro delle Finanze, on. Facta, ed il Commissario generale ai consumi, on. Soleri. L'on. Soleri si reca per qualche giorno a Cuneo. La riunione del gruppo parlamentare popolare ha fatto giustizia di alcune voci diffuse intorno all'atteggiamento di taluni deputati, elementi più giovani del partito, rispetto al Governo. Si era detto, cioè, che tali elementi avrebbero manifestato nell'attuale occasione il loro malumore per la condotta del Governo nell'attuale frangente, coll'intenzione di mettere in imbarazzo i rappresentanti del partito popolare nel Ministero Giolitti. Ordene, tali voci risultano infondate. I deputati presenti alla riunione dichiararono che nessuna velleità di opposizione al Ministero venne manifestata. Un solo rilievo venne fatto ed esso non riflette in alcun modo l'attuale situazione. Venne, cioè, da qualcuno dei presenti espresso il desiderio che, in conformità delle dichiarazioni fatte dall'on. Giolitti, le organizzazioni bianche, cioè quelle del partito cattolico, abbiano sempre completa parità di trattamento in confronto delle organizzazioni socialiste. Questo fu, a ragione od a torto, il solo accenno fatto all'azione del Governo nella riunione del gruppo parlamentare. Quanto al contenuto dell'ordine del giorno votato dal gruppo sulla questione dei metallurgici, è bene osservare che l'adesione data dai deputati del partito popolare ad una parte delle richieste iniziali dei metallurgici non ha nulla che non sia ortodosso dal punto di vista politico ed anche ministeriale. Infatti, il principio dell'azionariato operaio, riaffermato nell'ordine del giorno di oggi, fa da tempo parte del programma sociale del partito popolare. Lo stesso principio di partecipazione agli utili fu del resto affermato dall'on. Giolitti nel suo programma ministeriale. A proposito della deliberazione del gruppo parlamentare del partito popolare, è bene riprodurre nel suo testo completo l'ordine del giorno votato dal gruppo circa la questione dell'intransigenza nelle elezioni amministrative. L'ordine del giorno dice:

«L'assemblea del gruppo parlamentare del partito popolare riunita il 9 settembre, preso atto delle dichiarazioni del segretario del gruppo intorno al carattere ed allo spirito della sua circolare del 1.o settembre, circa della pretesa intervista pubblicata da un giornale romano; preso atto altresì delle dichiarazioni del segretario politico del partito, riafferma nella necessaria unità e disciplina l'uniformità del pensiero del gruppo parlamentare con quello della direzione del partito, interprete delle deliberazioni del Congresso e del Consiglio nazionale nei rapporti della tattica intransigente nelle elezioni amministrative».

L'organo politico del partito popolare, il «Corriere d'Italia», polemizzando colla «Tribuna», spiega poi le ragioni dell'atteggiamento dei popolari nelle prossime elezioni amministrative. Il «Corriere d'Italia» scrive: «Come pretendere che il partito popolare, solo perchè piacque alla coalizione dei socialisti e dei liberali di sinistra di respingere la proporzionale, si adatti a modificare la linea generale del suo atteggiamento che risponde per esso ad indeclinabili esigenze di vitalità ed alle condizioni indispensabili per l'efficacia della sua azione, per il bene stesso del paese? E potremmo anche chiedere: Come si potrebbe pretendere dal partito popolare la tattica dell'alleanza elettorale con partiti e gruppi che non farebbero altro che mandarci al fuoco contro i socialisti, salvo stringere di nuovo, dietro le spalle di questi, altre intese coi socialisti su questo o quel problema politico, come già sulla questione del divorzio? La posizione del partito popolare, presa dal gruppo parlamentare ieri e riaffermata alla unanimità dalla Direzione del partito, approva le linee tracciate insistentemente, nel senso di seguire da vicino le diverse situazioni locali. E noi abbiamo ragione di sperare e di credere che, oltre a tutto, il partito popolare corrisponderà così nel migliore modo anche al dovere di salvare il patrimonio ideale e morale della patria».

Russia e Polonia in cerca della pace

Le condizioni polacche ritenute "moderate" dai francesi

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 10, mattino.

I negoziati di Riga, secondo quanto il corrispondente da Varsavia telegrafa al *Matin*, non si potranno aprire prima del 13 settembre, e ciò per varie ragioni. La colpa è di Cicerin, il quale all'ultimo momento si è posto a cercare delle complicazioni per la sicurezza dei delegati dei Soviety a Riga. Queste manovre dilatorie sarebbero spiegate, secondo il corrispondente del giornale parigino, con considerazioni di ordine militare. E' fuori di dubbio che i Soviety speravano trarre una grossa partita dalla carta lituana che avevano riservato per l'ultimo momento. L'aggressione lituana non ha avuto il risultato sperato ed ora è evidente che l'esercito russo non ha più nessuna speranza di ristabilire prossimamente la sua situazione militare. Perciò, secondo informazioni pervenute a Varsavia, i Soviety, dopo l'ultimo tentativo lituano, si sono finalmente decisi ad arrestare le ostilità. Anche a Varsavia regna uno stato d'animo analogo, poichè uno sfruttamento prolungato della vittoria di Varsavia potrebbe creare alla Polonia una grande quantità di complicazioni politiche. Perciò la parola d'ordine è ora di terminare la guerra, ciò che per altro non vuol dire necessariamente concludere la pace. La pace russo-polacca è così complessa che non potrà essere conclusa in pochi giorni e neppure in poche settimane. La Russia non può più imporre alla Polonia condizioni da vincitore. Le condizioni polacche sono pronte; esse sono state elaborate dalla Commissione estera della Dieta e saranno sottoposte all'approvazione del Consiglio dei Ministri e del Consiglio di difesa. Queste condizioni, assicura il giornalista, sono oltremodo moderate. Tuttavia esse sollevano problemi assai complessi non fosse altro relativamente alla sicurezza delle minoranze etniche nei territori distaccati dalla Polonia storica.

Una notizia fantastica

Roma, 10, notte.

E' stata ieri sera pubblicata una notizia rilevata dai giornali inglesi, secondo la quale, per ordini che sarebbero venuti dal Governo di Mosca, si preparerebbe uno sciopero generale di 24 ore per il 25 corrente, in tutti i paesi d'Europa, ad eccezione della Francia. Si aggiungeva che i preparativi di questo movimento bolscevico si svolgono attivamente. Assunte informazioni negli ambienti competenti, e propriamente in quegli ambienti in cui presumibilmente si dovrebbe conoscere l'azione del Governo di Mosca, e conseguentemente si dovrebbe attivamente preparare il movimento in Italia, risulta che la notizia dei giornali inglesi è completamente fantastica.

Come venne proclamato lo Stato libero di Fiume

Trieste, 10, mattino.

Come già siete stati informati, dopo la decisione del Consiglio Nazionale di rimettere ad una costituente la deliberazione sulla proposta dello Stato libero di Fiume, Gabriele D'Annunzio, in un comizio popolare, ha fatto la proclamazione della Reggenza del Carnaro. Il popolo è stato convocato con appositi manifesti e alle 16.30 D'Annunzio è apparso alla ringhiera del Palazzo del Comando, accolto da acclamazioni entusiastiche.

Dopo un discorso polemico, nel quale egli ricordò gli avvenimenti passati ed espose i motivi che lo hanno consigliato a prendere la determinazione, ha dato lettura della proclamazione: «Interprete devoto ed armato della libera volontà espressa per acclamazione dalla maggioranza del popolo sovrano di Fiume convocato in parlamento, da questa ringhiera dove fu da me gridata la liberazione della città il 12 ottobre 1919, e dove fu più volte riconfermato il perpetuo voto popolare verso la madre patria, io Gabriele D'Annunzio, primo legionario della legione di Ronchi, proclamo la Reggenza italiana del Carnaro. E giuro su questa sacra bandiera dei fanti, su queste vestigia di sangue eroico e sull'anima mia, che continuerò a combattere con tutte le forze e con tutte le armi fino all'ultimo respiro contro tutti e contro tutto, perchè questa terra d'Italia sia per sempre ricongiunta all'Italia». La formula venne approvata per acclamazione. Il comandante è sceso tra la folla e tra grande entusiasmo si è recato nel centro della città.

L'amministratore apostolico di Fiume a Gabriele D'Annunzio

Roma, 10, notte.

L'amministratore apostolico di Fiume invia la seguente lettera da lui fatta pervenire al comandante Gabriele d'Annunzio: «Ho letto con attenzione lo statuto della reggenza del Carnaro. Io, che vivo appartato, dedito solo alle opere del mio ministero, non devo entrare in merito agli ordinamenti del ministero. Solo devo dire che la Chiesa, fedele all'insegnamento di Cristo: «reddite quae sunt Caesaris Caesari, quae sunt Dei Deo», non ha pregiudiziali circa la forma di governo e riconosce ogni governo legittimamente costituito. Per parte mia, benedirò il giorno in cui Fiume avrà la giusta pace, ma lo statuto entra a legiferare anche in materia religiosa con spirito non solo acristiano, ma con tendenza alla rinascita di un culto pagano in cui l'esca si subordina all'estetica e all'edonismo e Cristo ad Orfeo. Ciò contrasta non solo con lo spirito dei liberi comuni dei tempi di San Francesco e di Dante, ma urta contro la tradizione ultra millenaria di Fiume, la quale è purissima tradizione cristiano-cattolica, rappresentante e custode del deposito della fede in mezzo a questa nobilissima città, e quindi, amore di questa santa e gloriosa tradizione, io stimo mio preciso dovere ed un atto di lealtà verso di lei significarle che faccio ogni riserva e mantengo piena libertà su questo punto, volendo salvaguardare quella fede degli avi che sola dà un senso alla vita ed alla morte e risolve il problema del dolore, santifica il lavoro, nobilita il dovere e sublima il sacrificio. Con perfetta osservanza, 6 settembre. L'Amministratore apostolico Don Celso Costantini».

Commenti romani alla proclamazione

Roma, 10, mattino.

Il *Messaggero* così commenta la proclamazione dell'indipendenza di Fiume: «Questa proclamata reggenza, che succede al voto solenne di annessione all'Italia, non avrà alcun valore internazionale, almeno fino a quando le Potenze alleate ed associate non ne avranno preso atto con soddisfazione. Anche per l'Albania un giorno l'Italia credette di poter fare da sè, ed il generale Ferrero emanò il famoso [illegible] di Argirocastro, col quale si annullavano gli impegni contratti con gli articoli 6 e 7 del patto di Londra (spartizione di buona parte dell'Albania) e si ritornava alla vecchia politica italiana, dell'integrità e dell'indipendenza albanese, entro i limiti dell'accordo del 1913. Ma quel *motu proprio* del nostro Governo sollevò vivaci proteste a Londra e Parigi, come a Belgrado e ad Atene, e la proclamazione di Argirocastro rimase lettera morta. Sapremo presto, forse dopo il Convegno di Aix-les-Bains, quali accoglienze faranno gli Alleati al nuovo bando d'annunziano. Per ora non ignoriamo che la mancata adesione del Consiglio nazionale di Fiume e l'anticipata protesta di Belgrado. Certo se l'indipendenza di Fiume e la reggenza italiana fossero riconosciute dalle Potenze alleate ed associate, l'Italia, non dovendo più reclamare l'annessione della città italianissima, in contrasto con gli impegni del patto di Londra, avrebbe mano libera per l'applicazione delle altre clausole di quel Trattato. Ma il patto di Londra non è riconosciuto dal Governo americano, è detestato dai jugoslavi, e Francia ed Inghilterra lo riconoscono a denti stretti. Eppure viene fatto di domandare: è concepibile nell'Italia una Pace che non abbia la cordiale adesione di tutte le Potenze alleate e associate? Ecco il problema».

Il Convegno bandistico nazionale

Le facilitazioni ferroviarie

Roma, 10, notte.

Al Comitato ordinatore del Convegno bandistico nazionale, la cui sede è presso l'Associazione della stampa italiana a Roma, giungono numerose le iscrizioni di bande. Il Re ha voluto essere il primo a dare il suo contributo alla patriottica e benefica iniziativa inviando una grandissima medaglia d'oro, e il Municipio di Roma ha destinato come premio un bronzo artistico: «Il Fauno Danzante».

Il Convegno bandistico è indetto per i giorni 19 e 20 corrente e il regolamento-programma, redatto dal Comitato artistico presieduto dall'illustre [illegible] comm. Alessandro Vessella, è il seguente: 1.o) Le bande che interverranno al Convegno saranno suddivise in due categorie: alla prima categoria apparterranno le bande costituite da non meno di 35 suonatori, alla seconda categoria apparterranno quelle di numero inferiore. 2.o) Le bande hanno l'unico obbligo di segnalare al Comitato (che ha sede presso l'Associazione della stampa) non meno di due pezzi ciascuna a loro scelta che il Comitato si riserva il diritto di far loro eseguire in uno dei due giorni (19-20 settembre) oppure in tutti e due i giorni suddetti. 3.o) Se più bande segnaleranno i medesimi pezzi avrà la precedenza per l'esecuzione la banda che prima ne avrà fatto regolare notificazione al Comitato. 4.o) Il Comitato ha facoltà di distribuire le varie bande partecipanti al Convegno nelle località più adatte a seconda della loro consistenza e di determinare il numero dei pezzi da eseguirsi tra quelli segnalati, tenendo presenti le ragioni di precedenza su riportate. 5.o) Le bande che interverranno al Convegno avranno tutte le possibili agevolazioni di viaggio e di soggiorno. 6.o) A tutte le bande che avranno partecipato al Convegno sarà conferito un artistico diploma-ricordo ed il Comitato si riserva di assegnare i ricchi premi messi a sua disposizione da S. M. il Re e dalle Autorità e Sodalizi a quelle bande che a suo giudizio risulteranno meglio organizzate e che daranno i migliori risultati artistici.

In quanto alle facilitazioni di viaggio e di soggiorno, il Comitato ricorda che le bande concorrenti hanno diritto al ribasso ferroviario del 60 %, concesso per l'occasione dal Governo, facendone richiesta alla stazione di partenza, e che il Ministero della Guerra ha posto gentilmente a disposizione una delle migliori caserme di Roma per l'alloggio dei bandisti, i quali otterranno tutte le maggiori e possibili facilitazioni pel vitto. Le bande che vorranno partecipare al Convegno e che non abbiano ancora inviato l'iscrizione, sono invitate a farlo al più presto, affinchè il lavoro di preparazione del Comitato possa svolgersi ordinatamente e per tempo.

Supplemento abbonamenti

I signori abbonati il cui abbonamento scade al 15 Gennaio 1921 sono pregati di inviare L. 17,05 altrimenti verrà sospeso l'invio a partire dal 15 Settembre.

Si prega vivamente di inviare la FASCETTA INDIRIZZO.

Nei paesi devastati dal terremoto

L'interessamento del Re per le zone colpite dal terremoto

Roma, 10, mattino.

Il Re ha compiuto il giro del versante tirrenico devastato dal terremoto. Ovunque il Sovrano ha voluto personalmente informarsi delle sorti delle popolazioni colpite, dei danni arrecati ai paesi e dell'organizzazione dei soccorsi. Particolarmente dolorosa è stata l'impressione riportata tra le rovine di Fivizzano e di Collemandina in gran parte distrutte.

Il Re ha telegrafato al Presidente del Consiglio raccomandando invio di viveri e di mezzi per la costruzione di ricoveri e chiedendo notizie particolareggiate di quanto è accaduto nell'alto modenese e nell'alto reggiano. Il Governo, prevenendo il desiderio del Sovrano, ha concretato ed adottati immediati provvedimenti per soccorrere i danneggiati del terremoto. Il ministro della Guerra ha provveduto all'invio di materiali occorrenti per il ricovero immediato della popolazione rimasta senza tetto ed ha messo a disposizione del Ministero dei lavori pubblici baracche, tavole, murali e travi. Allo stesso fine sono stati concessi forti quantitativi di coperte da campo e di tende da ricovero e si è autorizzato di corrispondere a ogni richiesta da parte delle autorità incaricate dei soccorsi perchè vengano forniti brodo concentrato, latte condensato, gallette e carne in scatola. E poichè in altre circostanze simili, si ebbe a constatare l'intorbidimento di acque potabili, un apposito personale tecnico dei dipendenti laboratori scientifici è stato incaricato di prelevare campioni per sottoporli ad accurate analisi. E' in corso un provvedimento del Tesoro per accrescere la somma da mettere a disposizione per sussidi. Il sottosegretario, on. Corradini, ha invitato i prefetti delle provincie colpite ad inviare immediatamente precisi rapporti e proposte concrete.

Il ministro Micheli nel Reggiano

Un tragico bilancio - Villaggi rasi al suolo

Reggio Emilia, 10.

Il Ministro Micheli, accompagnato dall'on. Rumi che si trovava in villeggiatura a S. Polo, si è recato sui luoghi colpiti dal disastro del terremoto. E' atteso per stasera il Ministro Raineri che già trovasi nel modenese dove pure il terremoto ha fatto tre vittime e diversi feriti. Qui nella nostra alta montagna reggiana la scorsa notte in talune località le scosse, sensibili ma brevi, si sono ripetute mantenendo le popolazioni in uno stato di continuo spavento. A Civago, in territorio di Villaminozzo, sono crollate una cinquantina di case; il villaggio di Corinno è raso al suolo come pure quasi rasa al suolo è stata la grossa borgata di Cerreto d'Alpe. Finora il triste bilancio reca 5 morti a Villaminozzo e una quarantina di feriti; a Ligonchio due morti, vari feriti; a Carpineti un morto. I feriti superano complessivamente il centinaio dei quali una decina in istato tuttora gravissimo.

Vi sono oltre tremila persone rimaste senza tetto: La chiesa di Cinquecerri è crollata col campanile, pure a Pieve S. Vincenzo, in comune di Ramiseto, è crollata la chiesa col campanile e l'ufficio postale. Parte della chiesa è crollata a Minozzo; a Ciano d'Enza è precipitato il campanile. Ad ogni nuova scossa altre case precipitano di quelle già lesionate dalle scosse precedenti, aumentando così i danni e il terrore nelle popolazioni. Le popolazioni sono accampate all'aperto sotto le tende inviate dall'autorità militare e in baraccamenti fatti sorgere per l'opera alacre degli ingegneri del Genio Civile di Reggio. Molte case sono state rese inabitabili. Una frana, a Febbio, continua il suo lento ma terribile corso mostrando enormi fenditure e profondi crepacci, e si teme che da un momento all'altro la frana possa inghiottire le case disseminate nelle borgate vicine e sottostanti.

Le notizie che continuano a giungere sempre in modo frammentario anche per lo stato in cui sono ridotti i servizi telegrafici e telefonici in causa del terremoto, informano che ovunque i danni sono gravissimi e si invocano soccorsi. Le scosse sono state avvertite anche a S. Polo d'Enza dove la popolazione atterrita è uscita all'aperto. Danni alle case si sono avuti a Vetto d'Enza e in altri punti, ma senza vittime umane. I lavori di attendamento sono diretti dagli ingegneri del Genio Civile che si sono sparsi in tutte le località colpite.

I sindaci della montagna si sono costituiti in comitato per la raccolta di soccorsi e lodevoli iniziative sono state prese da Enti e cittadini. Il Governo ha concesso subito con un invio di economia lire almeno per i provvedimenti più urgenti.

I Sindaci di Massa e Carrara chiedono soccorsi per le vittime

Carrara, 10, sera.

Ricevo dal gabinetto del Sindaco il seguente appello con preghiera di farlo pubblicare sul vostro giornale: Vi sarò quindi gratissimo se vi compiacerete pubblicare: «Chi ha potuto constatare la dolorosissima situazione che il sinistro tellurico del 7 settembre 1920 ha creato alle popolazioni della Lunigiana e della Garfagnana nelle più ridenti e operose sue cittadine, deve rivolgere un vibrante grido di aiuto ai generosi fratelli d'Italia, perchè essi diano i mezzi con cui provvedere ai più necessari soccorsi. Le vittime accresce[illegible] il terribile tributo di sangue che il disastro ha voluto; ma la desolazione non è soltanto nelle famiglie, che vi hanno lasciato per sempre i loro cari, sibbene in tutte quelle — e infinite — che hanno perduto ogni loro bene, le loro case soprattutto, cadute, rovinate, pericolanti. Bisogna ricostruire, ricostruire, e rapidamente, rapidissimamente. L'inverno si approssima: sono paesi di montagna; bisogna salvare le donne, i vecchi, i bambini, che non hanno più ricovero; bisogna ridare agli uomini il sopracielo di pace della loro famiglia e il luogo del loro riposo, perchè essi riabbiano la forza del lavoro. Date, o cittadini d'Italia, date largamente, generosamente come fu per Messina e per Avezzano, il conforto sia pari all'immenso bisogno. Ciò che può e deve fare il Governo coi mezzi di cui dispone — soprattutto estendendo ai luoghi sinistrati la legge che fu promulgata per la Marsica, — deve essere fortemente integrato da quello che la fraternità dei cittadini ha sempre saputo fare nelle sventure nazionali. — Massa, Carrara, 9 settembre 1920. — Firmati: On. *Eugenio Chiesa*, deputato al Parlamento - On. avv. *Silvio Pellerano*, senatore del Regno - Avv. *Edgardo Starnuti*, sindaco di Carrara - Cav. uff. *Michele Serra*, R. Commissario del Comune di Massa».

Altre due scosse a Massa

Massa, 10.

Questa notte sono state registrate due scosse di terremoto. La prima verso mezzanotte è stata leggerissima, ed avvertita da pochi. La seconda invece, avvenuta alle 4.45, è stata molto sensibile, quantunque di poca durata. La parte di popolazione che aveva avuto il coraggio di pernottare nelle proprie abitazioni, si è riversata sulle piazze in preda a vivo spavento. La scossa delle 4,45 ha prodotto nuove lesioni nei fabbricati e molti calcinacci sono caduti dalle pareti e dai soffitti. Non si hanno a lamentare vittime.

Un'artista americana di cinematografo che si avvelena per errore

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 10, notte.

Le artiste cinematografiche attraversano una crisi sfortunata. Dopo Susanne Grandais, morta tragicamente in un accidente automobilistico, una delle maggiori stelle del cinematografo americano, la signora Oliva Thomas, si trova in grave stato per essersi avvelenata per errore. Sposa al fratello della celebre Mary Pickford, la giovane artista si era specializzata nelle film di corso selvaggio nelle Pampas. La giovane artista, dopo una passeggiata in automobile, era tornata domenica sera in un grande albergo della piazza Vendôme, nel quale era discesa col marito. Terminato il pranzo la coppia, insieme ad altri amici intimi, aveva organizzato una festicciuola. Si partì molto e la giovane artista ad un certo momento ritornò nella sua camera, ma poco dopo il marito e gli ospiti udirono grida di soccorso. Precipitatisi nella camera trovarono l'artista quasi svenuta. Ai suoi piedi era un flacone quasi vuoto che conteneva un veleno violentissimo. Si crede che l'artista abbia assorbito il veleno credendo di prendere una medicina. Venne ricoverata d'urgenza all'ospedale americano. Il suo stato è gravissimo, ma si spera di salvarla.

Come la Federazione marinara spiega la requisizione del piroscafo russo "Rodosto,,

Genova, 10, mattina.

La Federazione marinara manda alla stampa il seguente comunicato: «Da oltre una settimana è arrivato nel nostro porto il piroscafo russo *Rodosto*, di circa cinquemila tonnellate, battente bandiera del vecchio impero. Lo stato maggiore è composto di 9 ufficiali già appartenenti alla marina da guerra dello Zar ed attualmente agli ordini del Comando della base militare di Costantinopoli che opera contro l'esercito russo rosso e in favore del capo banda Wrangel. L'equipaggio di bassa forza è composto in maggior parte di russi. La nave apparteneva alla Germania e durante la guerra passò alla Russia quale preda di guerra. Durante la scorribanda reazionaria compiuta da vari elementi assoldati dall'Intesa contro la Russia rivoluzionaria, questa nave, insieme ad altre navi, è stata tolta alla nazione russa e se ne appropriò una pretesa società per il commercio russo, con sede a Parigi, il cui presidente pare che sia l'ammiraglio Komenko, uno di quei tali che combatteva il movimento liberatore del popolo russo. Di questi giorni un fiduciario del Governo dei Soviety di Russia, con una disposizione scritta, ci autorizzava a prendere possesso del piroscafo *Rodosto* per conto dello stesso Governo dei Soviety. Ieri sera infatti, col concorso di numeroso personale di bassa forza e dello stato maggiore del piroscafo, abbiamo regolarizzato la situazione di tale piroscafo che trovasi ormeggiato alla banchina del ponte Parodi e pronto alla partenza, persuadendolo ad andarsi ad ormeggiare invece in avamporto, vicino all'officina allestimento navi, e cioè nella zona ora occupata dagli operai metallurgici. L'equipaggio di bassa forza di quella nave si è subito dichiarato con entusiasmo solidale con noi. La nave è guardata dai nostri fiduciari e dalle guardie rosse delle officine meccaniche. Per la Federazione marinara: firmato *Giulietti*».

Movimento diplomatico

Garroni ambasciatore a Costantinopoli

Roma, 10, notte.

E' stato deciso il seguente movimento nel Corpo diplomatico: senatore marchese Garroni designato come ambasciatore a Costantinopoli a datare dalla ratifica del Trattato di pace; Di Carrobbio, ministro plenipotenziario, da Copenhagen all'Aja; conte Aldrovandi, ministro plenipotenziario, dall'Aja a Sofia; principe Caracciolo di Castagneto nominato ministro plenipotenziario a Budapest; barone Aloisi nominato ministro plenipotenziario a Copenhagen; marchese Durazzo, incaricato di affari a Pechino, confermatovi con credenziali di ministro plenipotenziario; cav. Maissa nominato governatore di Rodi e Castelrosso; cav. Cerruti, consigliere d'Ambasciata, nominato agente politico a Tiflis; conte Vigano[illegible] Guelì, consigliere d'Ambasciata, nominato agente diplomatico a Tangeri; cav. Catalani, consigliere d'Ambasciata, destinato a reggere la R. Legazione in Bogotà; comm. Pinella, già agente diplomatico a Tangeri, nominato rappresentante italiano nella Commissione interalleata in Bulgaria.

Un nuovo patto colonico nel Savonese

Savona, 10, notte.

L'agitazione agraria per il nuovo patto colonico del circondario, promossa e condotta dall'Unione del Lavoro di Savona, ha avuto quest'oggi finalmente la sua conclusione. Dopo alcune vivaci discussioni tenute nel locale del Consorzio agrario, si è raggiunto, fra la Commissione dei proprietari dei terreni del circondario e quella dei contadini, accompagnata da Zino, segretario dell'Unione, Tinelli e Carvetto, con l'intervento dell'on. Cappa, l'accordo per la compilazione del seguente patto colonico:

1.o Alla consuetudine della durata di un anno del patto colonico attuale è sostituita la innovazione della durata novennale dal 1.o novembre dell'anno in corso al 31 ottobre del 1929. — 2.o Il prodotto della vite e dell'uva sarà diviso per metà e per conseguenza le contribuzioni saranno divise pure per metà. — 3.o Sono abolite tutte le obbligazioni di prestazione gratuita dei contadini. In caso di riparazioni straordinarie, causate da intemperia, ogni spesa di ripristino sarà a carico dei proprietari ed i coloni saranno tenuti eccezionalmente a collaborarvi con una prestazione massima di dieci giornate. — 4.o L'Agraria concede che la ripartizione del prodotto dell'uva del raccolto in corso avvenga fin da quest'anno per la metà, applicando fin d'ora le condizioni del nuovo patto colonico. L'Associazione agraria savonese impone a tutti i suoi proprietari cooperati ed aderenti di accettare integralmente questo patto concordato coll'Unione del Lavoro (Sianca) ed a passare immediatamente alla sua applicazione.

Le uve e i prezzi del vino

Roma, 10, notte.

Secondo le ultime notizie pervenute al Ministero di agricoltura, la pioggia caduta negli ultimi giorni ha molto giovato alla vegetazione della vite, ma essa non è stata sufficiente per modo che in alcune regioni come la Puglia e la Sicilia si lamentano sempre i danni della siccità. Il commercio dei vini si mantiene tuttora calmo. I prezzi tendono ancora a ribassare, salvo che nelle Puglie. Nessun contratto si è stipulato per i prossimi prodotti. Nel complesso la maturazione delle uve è compiuta regolarmente. Gli affari in vini sono scarsi ed i prezzi tendono a diminuire. A Genova la calma si accentua. Nell'Emilia la vegetazione della vite avviene bene e promette buon raccolto. In Toscana la pioggia ha molto giovato alla maturazione dell'uva. Il commercio dei vini è calmo.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA AOSTA

Grave incendio ad Epinel — Undici case distrutte. — Un grave incendio, alimentato da un forte vento, è scoppiato nel villaggio di Epinel, nel Comune di Cogne. Ben undici case ne furono distrutte. I danni sono per ora incalcolabili.

DA MORETTA

Commemorazione dei caduti. — Moretta ha pagato solenne tributo di venerazione e di riconoscenza alla memoria dei suoi figli caduti gloriosamente nel compiere il loro dovere di soldati durante la guerra 1915-1918. Con mesta ed imponente funzione, dopo una cerimonia nella Parrocchiale e patriottico discorso del can. [illegible], prevosto, veniva scoperta, sotto l'atrio del Palazzo Comunale, una lapide commemorativa, omaggio concorde di Autorità, ex-combattenti e popolo. Presenziavano colle Autorità locali una forte rappresentanza di famiglie dei caduti, di mutilati, di ex-combattenti, le Società locali, le Scuole, tutta la popolazione di Moretta, nonchè le Rappresentanze delle Autorità civili e militari. Intorno alla lapide facevano corona cinque bandiere, [illegible] sodalizi locali e delle Scuole. [illegible] commemorativo l'ex-combattente [illegible].

DA RACCONIGI

Una interrogazione al Governo sul personale del Manicomio. — L'on. Luigi Frontini, consulente legale della «Federazione l'Aliaga fra i personali salariati degli Ospedali e Manicomi», ha presentato [illegible] d'intesa col Comitato centrale della Federazione, al Governo la seguente interrogazione: «Interroga il Ministro degli Interni per conoscere come giudichi l'operato del Direttore e degli Amministratori del Manicomio di Racconigi, i quali — di fronte all'ostruzionismo di quel personale, intrapreso recentemente in segno di protesta contro la ingiustificata e illegale denegazione di interessi economici da lungo tempo promessi, — espulsero dal Manicomio tutto il personale, sostituendolo con soldati della Sanità Militare e facendo occupare militarmente i locali dell'Ospedale. Il tutto con manifesta lesione del diritto della classe a difendere i suoi interessi con mezzi collettivi non costituenti reato e con aperta violazione della vigente legislazione sui Manicomi, in rapporto alle garanzie richieste per l'abilitazione all'esercizio delle delicate mansioni di infermiere. — Chiede risposta scritta. — Frontini».

DA TORTONA

Per la coltura granaria. — Nel salone dell'Unione Agraria si sono riuniti numerosissimi Sindaci del Circondario e rappresentanti di Associazioni, allo scopo di concretare i mezzi per una fattiva propaganda presso gli agricoltori, affinchè vogliano intensificare la «coltura granaria». Illustrò, in modo chiaro e preciso, i bisogni del nostro Paese, il cav. prof. Riccardo De-Polo, direttore della locale Cattedra Ambulante d'Agricoltura, invitando i convenuti a cooperare con tutte le forze per la diffusione nelle campagne, dei principii [illegible], che costituisce, nella grave ora presente, un salvataggio doveroso.

NOTIZIARIO ESTERO

DA BERLINO

La morte del «Re della pubblicità» tedesco. — E' morto in una sua campagna presso Berlino, in età di 77 anni, Rudolf Mosse, proprietario del «Berliner Tageblatt», e fondatore di una delle più grandi agenzie di pubblicità tedesche. Nel 1870 egli era ancora un povero fattorino in una libreria di Posen. Giunto più tardi a Berlino, il suo vivace spirito intraprendente lo portò in breve ad una fortuna prodigiosa. Mosse poteva essere considerato come il «Re della pubblicità» in Germania. Con lui è morto l'ultimo proprietario assoluto di aziende giornalistiche in Germania; tutti gli altri giornali si trovano in mano di società.

SPORT

Gare sportive a Chieri

Chieri, 10.

In occasione dei festeggiamenti per la festa Vergine delle Grazie, ebbe luogo una grandiosa gara alle bocce. Il 1.o premio di L. 500 venne vinto da Navarello Tommaso e Menzio Tommaso dell'Unione Sportiva della Barriera di Nizza ed il 2.o premio di L. 300 da Trebaldo Ettore e Lanzo Mario della Società Piemonte. Ebbe pure luogo una corsa ciclistica, campionato mandamentale chierese, sul percorso di km. 50. Arrivarono: 1.o Rocco Michele, 2.o Rapella Felice, 3.o Molino Nicola, 4.o Giuno Giuseppe.

Giuoco del pallone

Nizza Monferrato, 10.

Si sono iniziate le grandi gare al pallone elastico. Giocarono le quadriglie di Fuseri-Bosiognore e Parodi. Quest'ultima ebbe completa vittoria con 11 giuochi a 3. La partita è stata interessantissima e durò quasi quattro ore, essendo stata varie volte interrotta da vivaci incidenti sorti tra i giuocatori. La seconda giornata segnò una splendida vittoria per la quadriglia Bellabò. Il forte giuocatore Castelnuovese, benchè ferito al braccio destro, riuscì a segnare il giuoco, determinando la sconfitta completa della quadriglia Fuseri-Bosiognore, che riuscì a fare soltanto due giuochi.

Corsa ciclistica "Costante Girardengo,,

Novi Ligure, 10.

Domenica 12, avrà luogo la seconda grande corsa ciclistica intitolata a Costante Girardengo per dilettanti di 1.a e 2.a categoria sul percorso Novi, Pozzolo, Tortona, Castelnuovo, Serravalle, Novi, Ovada, Cremolino, Acqui, Alessandria, Spinetta, Novi. Km. 160. Vi sono ricchi premi tra cui quello di rappresentanza consistente nella Coppa Girardengo del valore di L. 1500. L'anno scorso la Coppa fu vinta dal corridore (sic) Federico, dell'Unione Sportiva Torinese.

Inaugurazione in Campidoglio del 44.o congresso del Club Alpino

Roma, 10 notte.

Alle ore 10.30 oggi ha avuto luogo in Campidoglio nella sala degli Orazi e Curiazi, l'inaugurazione del 44.o Congresso del Club Alpino Italiano, che si è riunito a Roma in occasione delle feste del cinquantenario. Il sindaco di Roma comm. Apolloni, rivolse il saluto del Comune agli intervenuti. Segue l'on. Nisio, presidente della Sezione Alpina di Roma e il comm. Calderini, presidente del Club Alpino Italiano, che, rallegrandosi di vedere tra i congressisti i rappresentanti di Trento e di Trieste, dichiara aperto il Congresso. Quindi il comm. Parpaglioli, ha riferito sulla difesa del paesaggio, il prof. Giovannoni sul costume popolare, l'avv. Parisi ha parlato sui rifugi della Venezia Giulia e della Venezia Tridentina, l'on. Vigliani sull'Abruzzo, parco nazionale ed il conte Ambrosio di Torino sulla difesa della stambecco. Terminata la seduta, ai congressisti è stato offerto, nella sala del Museo, un rinfresco. I congressisti inizieranno domani mattina le escursioni che si prolungano di fare nella campagna romana e nell'Abruzzo.

REATI E PENE

Il ladro e la ricettatrice

(*Tribunale Penale di Torino*)

In un giorno del decorso agosto, dagli uffici ferroviari di Porta Nuova si constatava la misteriosa sparizione di un collo di tessuti, del valore di 2000 lire, pronto per la spedizione e momentaneamente in giacenza sotto la tettoia del Vallino. Denunciato il furto, le indagini condotte dal vice-commissario Rossi venivano a confermare i sospetti sulla persona di tal Corrado Boccalo, dimorante in via Sesia, 56, impiegato ferroviario ed autista — tranvie dei cavoli — alla sorveglianza della merce da spedirsi. Messo alle strette, il Boccalo finiva di confessare di essersi impossessato del tessuto che aveva nascosto, con la complicità della donna, in casa della sua amante Olimpia Pastore, dimorante in via Nazione, 18. Colà infatti si procedeva ad una immediata perquisizione e al conseguente sequestro. Tratti ambedue in arresto, comparvero ieri davanti i giudici per rispondere di furto, e venivano condannati: il Boccalo a 7 mesi e la Pastore, quale ricettatrice, a 4 mesi di reclusione e a 50 lire di multa.

Difesa: avv. Sacerdote.

Un furto di scarpe

L'operaia Margherita Affaglio si buscava ieri 11 mesi e 20 giorni di reclusione, condizionalmente, perchè minorenne della multa derivata dalla sua prestazione d'opera, in diverse circostanze del giugno passato, riuscì ad asportare dal calzaturificio dell'industriale Carletto Germano di Casello molti e svariati generi di calzature per un valore complessivo di 2000 lire circa. Disgraziatamente la condannata Olimpia Bottione comperava un paio di scarpe dall'Affaglio, di modo che doveva ieri rispondere anche lei d'un reato, quello della ricettazione, che veniva punito con 100 lire di ammenda.

Difesa: Avvocati Sacerdote e Floris.

Due appropriazioni indebite

Il piazzista Romanelli Vettri doveva ieri rispondere di due appropriazioni indebite, l'una verso il commerciante Giovanni Cavaliere, l'altra verso il negoziante Luigi Locatelli, per una somma complessiva di 675 lire, somma ricavata dalla vendita di due campionari affidatigli che non fu più restituita. Il Romanelli è incensurato e versò già parte del denaro carpito, di modo che il Tribunale, indulgente verso il colpevole, lo condannò a soli 25 giorni di reclusione e a 44 lire di multa.

P. C.: avv. Colombo, [illegible] avv. Sacerdote.

Bollettino militare

Roma, 10, notte.

Stato Maggiore: Albei, tenente generale, gli sono affidate le funzioni di generale di divisione di Artiglieria a disposizione per ispezioni. — Nicoletti, maggior generale, è collocato a disposizione per ispezioni, gli sono affidate le funzioni di generale di divisione del genio. — Almarini, maggior generale della riserva, riammesso in servizio effettivo e collocato a disposizione. — Martinelli, colonnello fanteria, promosso brigadiere generale.

Fanteria: Moretti, maggiore 1.o granatieri, promosso tenente colonnello.

Cavalleria: Giusti, colonnello, nominato comandante distretto Belluno.

Artiglieria: Pajacci, colonnello, è assegnato alla divisione di Ancona. — De Sotis, id. id. Comando Corpo Armata Napoli.

Il «Giornale Militare Ufficiale» pubblica una circolare colla quale il Ministero avverte che gli ex ufficiali di complemento potranno essere ammessi, conservando il grado acquisito, i sergenti della classe 1900 promossi a tal grado senza vincolo di ferma, come pure i militari della classe 1900 chiamati alle armi in base alla circolare 135, sempre che gli uni e gli altri abbiano i voluti requisiti.

Le estrazioni del R. Lotto del 25 Settembre 1920

Ricordiamo che i premi della **Lotteria Nazionale «Pro Orfani di Guerra»**, la più nobile delle istituzioni di beneficenza italiana, saranno assegnati con i primi estratti delle 5 estrazioni del R. Lotto di Sabato 25 corrente.

I biglietti, uno delle artistiche cartoline illustrate che rappresentano vere opere d'arte. **Sono racchiuse in buste; ogni busta contiene 5 cartoline e costa L. 5.** Esse possono vincere tutti i 5 premi, fra i quali quelli in **contanti di 100,000 Lire e 20,000 Lire**, oltre altri premi, tutti utili, ricchissimi, artistici e di valore. **Le buste con le 5 cartoline sono in vendita** in tutto il Regno e presso l'Ufficio Propaganda e Vendita in Roma, via Arenula, 3. 5069

CRONACA CITTADINA

Le occupazioni estese ad altre industrie

Un'altra giornata di vivissima attesa - La presa di possesso di lanifici, ecc. - Una intempestiva manifestazione di protesta di industriali alla Prefettura - Continuano i rifornimenti - Un manifesto dei popolari.

La cronaca della giornata, a parte la registrazione dell'occupazione di stabilimenti di industrie non collegate direttamente a quella metallurgica, si può riassumere in una frase: senso ansioso di aspettazione e di ansia per le conclusioni che dovrebbero scaturire dalla riunione di Milano. Nei ritrovi cittadini, in cui, dopo il lieve e momentaneo sollievo recato dalla notizia, non esatta, diffusasi ieri dell'accordo raggiunto, le discussioni si sono riaccese, l'attesa è vivissima. Si spera che da un momento all'altro giunga la buona novella del componimento di questa vertenza che ha fatto trascorrere ai cittadini ore di grande inquietudine e che ognuno augura fervidamente possa risolversi pacificamente.

Di tratto in tratto correvano voci, incontrollate, che si era raggiunto il componimento dell'acuto conflitto, susseguite poco dopo da altre dicerie che volevano far credere tutto l'opposto. Questa attesa nervosa era rivelata dall'animazione dei crocchi e dalla vivacità dei commenti, in cui si frammischiavano — naturalmente — i pareri più diversi, non esclusi quelli che avevano scarso fondamento nel buon senso.

Il ritorno del Prefetto

Il prefetto grand'uff. comm. Taddei, dopo due giorni di permanenza a Milano, col diretto delle 20,30 ha fatto ieri sera ritorno nella nostra città. Ad attenderlo alla stazione si trovarono il vice-prefetto comm. Carassi, il questore comm. Guida col suo capo gabinetto, il presidente della Lega Industriale comm. Debenedetti, ed altre autorità. Vivissima in tutti l'attesa per sapere qualche notizia sulle laboriose trattative, essendo mancata sino a quell'ora ogni comunicazione da Milano.

Il prefetto, con chi ebbe occasione di avvicinarlo ed intrattenersi con lui sulla situazione, si limitò a commentare il comunicato *Stefani*, e cioè dichiarò che nella riunione fra le parti, avutasi nella mattinata alla Prefettura di Milano, si venne alla formulazione di proposta concreta, che la rappresentanza operaia si riservò di sottoporre alla Confederazione generale del Lavoro. E aggiunse:

«La Confederazione si è riunita alle ore 15. La discussione continua. Dalla deliberazione che verrà presa dipende l'ulteriore corso degli avvenimenti».

Le nuove occupazioni

I dirigenti del movimento operaio avevano chiaramente fatto intendere che gli opifici delle industrie non direttamente collegate o interdipendenti da quella metallurgica e meccanica non sarebbero stati, per ora, molestati purchè gli industriali non avessero asportato materiali finiti o materie prime.

Pare invece che in qualche stabilimento tessile, come già era avvenuto in qualche officina di prodotti chimici, si sia verificato l'esodo di prodotti e materiali nonchè di documenti. Anzi una voce da noi raccolta in ambienti... neutri assicurava che un lanificio torinese, non dei meno importanti, avesse l'altro giorno prelevato dallo stabilimento e spedito per ignota destinazione, tanta merce da caricarne sei autocarri che la trasportarono alla ferrovia. È altrettanto, se anche in diversa proporzioni, pare sia avvenuto in altri stabilimenti.

Gli operai, che dalla loro organizzazione avevano ricevuto l'incarico di vigilare, accortisi di questi fatti, ne informarono subito i dirigenti dei loro Sindacati, i quali presi gli accordi con gli organi competenti ordinarono la presa di possesso di alcuni stabilimenti tessili, ciò che avvenne l'altra notte e ieri mattina.

Apre la serie il lanificio dei fratelli Fiacconi in via Bologna. L'altra sera alle 19 i membri della Commissione interna, invece di uscire assieme agli operai, si presentarono alla Direzione e le annunziarono il proposito degli operai di prender possesso della fabbrica. Poichè la notizia non giungeva assolutamente inaspettata, la Direzione non potè far altro che prender atto della notificazione fatale.

Poco dopo giunsero sul posto i delegati del Sindacato piemontese tessile che diedero, d'accordo con la Commissione interna, le disposizioni per la continuazione del lavoro e per la sicurezza dello stabilimento nel quale sono occupate oltre settecento donne.

Uguale sorte toccò pure, l'altra sera, al maglificio Luigi, situato in via Montebello angolo corso S. Maurizio. Qui però vi fu una leggera variante nei modi della presa di possesso, stando alle informazioni che abbiamo potuto avere. Gli operai e le operaie — che sono in prevalenza — erano già usciti alla consueta ora dallo stabilimento e pareva che non dovesse avvenire alcun cambiamento di situazione.

Invece, poco dopo essere uscita, la maestranza, che pare si fosse riunita poco distante per accordarsi, si presentò nuovamente alla porta dello stabilimento con i membri della Commissione interna alla testa e rientrò in fabbrica, dichiarando che da quel momento essa era nelle mani degli operai. Anche qui vennero subito prese le precauzioni vigilative del caso per impedire eventuali attacchi allo stabilimento.

Le modalità d'occupazione non variano gran che per quanto riguarda un altro maglificio: quello dei fratelli Bevilacqua in corso Ponte Mosca. Alle 19 i delegati dei lavoratori dichiararono ai dirigenti della Ditta che lo stabilimento rimaneva occupato per conto degli operai, i quali perciò non uscirono e rimasero a guardia della fabbrica, secondo le istruzioni che i delegati del Sindacato Tessile avevano loro impartito.

Uguale modo venne tenuto col lanificio Soldlini, di corso Antonelli, dove alle 19 dell'altra sera la maestranza prese pacificamente possesso effettivo dello stabilimento. Ieri mattina in questo lanificio gli impiegati, nella quasi totalità, non si presentarono al lavoro.

E così avvenne alla filatura lana della ditta Giacotti Celestino, al Regio Parco, ed al cotonificio Saretto, situato in via S. Ottavio.

Nella giornata di ieri vennero occupati anche l'Officina Metalgraf, in corso Brescia, 11; il Lanificio Giordano, in corso Vigevano, 21; il Calzificio Canavotto, in via Ariosto, 1; il Cotonificio Hoffmann, in via Parella, 2, e la Conceria De Luca, in Borgo S. Donato.

Nell'occupazione di tutti questi stabilimenti da parte delle maestranze non si furono speciali incidenti degni di nota.

Solamente alla Barriera di S. Paolo, in prossimità del luogo dove due sere or sono avvenne il luttuoso fatto, che costò la vita al direttore della Fabbrica Italiana di pianoforti, gli agenti di pubblica sicurezza, al servizio del vice-commissario avv. Mosso, riuscirono a fermare un autocarro carico di benzina, che il Consiglio di fabbrica della Fiat-Centro inviava alla Ansaldo-Pomilio. Vennero pure fermati i due operai di scorta all'autocarro.

Il rifornimento delle materie prime e proprietari sfrattati dall'alloggio

Alle stazioni di smistamento continua la consegna dei vagoni a quegli stabilimenti occupati dalle maestranze che ne fanno ricerca. Tutto questo avviene però senza che si verifichi il minimo incidente. Oltre il treno completo di materie prime alle Ferriere Piemontesi, di cui abbiam detto stamane, sono stati inoltrati questa mane altri 14 vagoni di cui però undici furono rimandati in stazione avendo giudicato il Consiglio di fabbrica che lo Stabilimento non abbisognava in questo momento delle materie prime in essi contenute. Anche la Fiat-Lingotto, la Savigliano ed altre officine hanno anch'esse a mezzo dei singoli binari di raccordo ritirato vagoni di merci di cui occorrevano.

La situazione negli stabilimenti permane invariata e nessun incidente ha turbato la instessa calma che regna tra le maestranze. Tuttavia qualche lieve episodio di ben poca importanza si è verificato qua e là. Tra l'altro degno di nota è lo sfratto che gli operai della ditta Saracco (officina metallurgica) in via Giotto hanno dato al loro principale e famiglia il quale, [illegible] dopo la presa di possesso degli operai, seguitava ad abitare in una palazzina limitrofa allo stabilimento, ma con accesso da corso Bramante. Il Consiglio di fabbrica giudicò che il padrone dalla sua casa aveva un ottimo posto di osservazione per sorvegliare quanto avveniva giornalmente nel laboratorio, e lo invitarono ad andarsene. Lo stesso trattamento si assicura abbiano fatto gli operai della ditta Mantovani, in via Lessolo, al loro principale che si trovava nelle stesse condizioni di quello della ditta Saracco.

Ma i due suddetti industriali non sono soli in questa disavventura. Gli industriali e dirigenti sfrattati — i quali hanno dovuto trovare alloggio all'albergo o presso parenti — sono a Torino una cinquantina circa. Taluno aveva anche — a quanto ci si dice — persone di famiglia malate. La cosa ha avuto una deplorazione alla riunione di ieri sera dell'Associazione liberale come diciamo in altra parte del giornale insieme alla notizia di rifornimenti d'armi agli operai metallurgici da parte d'una fabbrica d'armi bresciana, pure invasa. In qualche caso l'alloggio sarebbe stato tramutato *tout court* in corpo di guardia per le guardie rosse. Altrove i mobili sarebbero stati gettati nel cortile.

È stata raccolta da un giornale la voce che 300 carabinieri, diretti a Torino, fossero stati trattenuti a Genova, il che lasciava supporre che i ferrovieri si fossero opposti al loro trasporto.

Niente di vero. I trecento carabinieri, diretti a Torino, sono giunti ieri sera nella nostra città. Dovettero trattenersi per qualche ora a Genova, per la impossibilità di proseguire il viaggio essendo mancata al treno di Roma la coincidenza. Nel tratto Pisa-Genova, a causa degli inconvenienti creati nel servizio dal terremoto, il treno di Roma dovette fare non poche soste. Di qui il ritardo.

La manifestazione degli industriali

Mentre che, come era noto, il Prefetto di Torino, grand'uff. Taddei, che in questa difficile situazione molto nello esercizio della sua funzioni un alto senso di responsabilità e di patriottismo, trovavasi a Milano per cercare di comporre, nell'interesse del Paese, il gravissimo conflitto, che tiene in ansia tutta la Nazione, un gruppo di industriali si recava alla Prefettura per fare una intempestiva manifestazione di protesta, contro l'atteggiamento dell'Autorità!

Abbiamo pubblicato ieri che i soci della Lega Industriale, riuniti in assemblea alla loro sede, avevano approvato un ordine del giorno — di cui pubblicammo il testo — col quale, fra l'altro, reclamavano dal Governo un'azione di difesa, fermatisi una Commissione di membri del Consiglio con alla testa i due vice presidenti comm. Guidetti e cav. Ferracini, col Direttore della Lega prof. Fenoglio si [illegible] in Prefettura per presentare copia dell'ordine del giorno votato all'autorità prefettizia ed illustrarlo verbalmente.

Giunta la Commissione al Palazzo prefettizio vi trovò già radunati oltre un centinaio di industriali, i quali salirono anche essi al primo piano in accompagnamento della propria Commissione. Naturalmente, i componenti di questo gruppo erano gli elementi più infervorati nel sostenere le ragioni esposte nell'ordine del giorno, e perciò vi fu anche un... accompagnamento vocale, se non di grida addirittura, di esclamazioni ad alta voce.

Giunti nell'anticamera, gli industriali che scortavano la Commissione si arrestarono in essa, naturalmente riempiendola, perchè pur trattandosi di un locale spazioso, un centinaio di persone non vi può trovar posto. La Commissione venne introdotta nell'ufficio del capo Gabinetto cav. Lattes, ove in assenza del prefetto grand'ufficiale Taddei venne ricevuta dal vice-prefetto comm. Carassi, assistito dal Capo Gabinetto.

Invitati dal vice-prefetto ad esporre il motivo della visita, gli industriali, a mezzo del vice-presidente cav. Ferracini, che scusò anzitutto l'assenza del presidente della Lega comm. De Benedetti dicendolo pienamente consenziente nei concetti informatori dell'ordine del giorno, illustrarono la deliberazione presa la sera precedente dall'assemblea dei soci e sintetizzata nell'ordine del giorno di cui presentavano copia con preghiera di [illegible]pito al prefetto. Il cav. Ferracini accennò alla piena solidarietà di tutte le categorie d'industriali coi metallurgici ed espose come nell'assemblea fossero state elevate forti proteste contro quello che l'oratore definì «l'assenteismo del Governo che non seppe tutelare l'osservanza delle leggi e delle garanzie statutarie». Aggiunse il vice-presidente della Lega che gli industriali non chiedono al Governo un'azione coercitiva che ormai sarebbe difficile e non priva di gravi pericoli, ma reclamano che d'ora innanzi non siano più permesse manomissioni degli averi e le minacce contro la libertà personale dei cittadini.

Al cav. Ferracini seguì un altro membro della Commissione, dott. Grettarelli che insistette nel mettere in rilievo l'aspetto politico della presente vertenza e che concluse dicendo che gli industriali «hanno perduto ogni cosa meno l'onore che difenderanno fino all'estremo». Il direttore della Ditta Bergougnan a Tedeschi, ing. Debenedetti espose le note modalità dell'occupazione della sua fabbrica ed invocò un atteggiamento preciso da parte del Governo.

Parlò quindi l'ing. Boella, Direttore della «Amma» che affermò essere gli industriali riuniti a Milano soggetti a straordinarie pressioni da parte dei Prefetti di Torino e Milano colà riuniti i quali, secondo quanto dice il Boella, vorrebbero con tutti i modi influire sulle deliberazioni degli industriali. L'oratore finisce invitando il vice-prefetto a voler informare immediatamente il prefetto Taddei di quanto la Commissione ha esposto.

Il cav. Johannes, titolare della ditta «Fonderia ottoni speciali» che parlò per ultimo fece rilevare al vice-prefetto la situazione in cui sono venuti a trovarsi molti piccoli proprietari i quali non solo furono espulsi dalle officine, ma vennero anche cacciati di casa nei casi in cui questa era annessa all'officina stessa. Questo oratore insiste specialmente nel reclamare un provvedimento che già giorni addietro gli industriali avevano invocato: il divieto di circolazione degli automobili e autocarri per impedire asportazioni di materiali dalle officine invase.

Il vice-prefetto comm. Carassi rispose agli oratori affermando nettamente che il Governo, date le circostanze, aveva fatto quanto, nell'interesse generale e supremo dell'intero Paese, era possibile ed opportuno fare. Quanto all'invocato divieto di circolazione delle automobili espresse il convincimento non essere consigliabile in questi momenti, tanto più che in altre occasioni quando il divieto venne fatto furono proprio gli industriali a reclamare numerosi permessi per conto proprio. «Ad ogni modo, aggiunse il comm. Carassi, il prefetto Taddei sarà informato subito di tutto». E terminò consigliando agli industriali la calma senza la quale la agitatissima situazione si farà sempre più difficile.

Dopo di che gli industriali si restituirono in corteo alla sede della Lega industriale, dove si riunirono in improvvisata assemblea, nella quale deliberarono di inviare a S. E. il Presidente del Consiglio il seguente telegramma:

«Sua Eccellenza Giolitti, Bardonecchia. Gli industriali di Torino di tutte le industrie rinnovano alla Eccellenza Vostra la protesta fatta al signor vice-prefetto di Torino sull'assenteismo completo del Governo che confina con la connivenza con i violatori del diritto e delle leggi statutarie; reclamano il pronto intervento non per inutili e difficili repressioni dei misfatti già perpetrati, ma per impedire con ogni mezzo che altri delitti contro la proprietà, il domicilio e la libertà personale e quella di stampa vengano continuamente commessi; reclamano in ogni modo particolare che venga impedita l'asportazione delle merci dagli stabilimenti invasi, anche col divieto di circolazione degli automobili; dichiarano che il contegno del Governo toglie qualsiasi fiducia ai difensori delle presenti istituzioni nella capacità del Governo stesso alla tutela delle libertà statutarie e che essi si vedranno costretti a sopperire di propria iniziativa a quella difesa che viene loro dal Governo rifiutata».

Però, da dichiarazioni avute da rappresentanti della Lega, possiamo aggiungere che tale telegramma non è stato nè spedito, nè presentato all'on. Giolitti dagli industriali che si recarono ieri a Bardonecchia.

La visita degli industriali all'on. Giolitti

Secondo quanto era stato deliberato dalla improvvisata assemblea che un gruppo di industriali aveva tenuto al ritorno dalla Prefettura, una larga rappresentanza di essi si recò ieri a Bardonecchia, per conferire col Presidente del Consiglio. Alle 16,30 l'ameno paesello alpestre fu invaso da sette automobili, a bordo delle quali erano trenta o trentacinque industriali, che si recarono subito alla casa dove alloggia l'on. Giolitti. Vennero ricevuti subito dal comm. Lavagna, il quale, udito lo scopo della visita, ne rese edotto subito il capo del Governo.

L'on. Giolitti ricevette quindi una Commissione, composta del vice-presidente della Lega, cav. Ferracini, del segretario generale, avv. Codogni, dell'ing. Caffaratti, in rappresentanza degli industriali meccanici, e del comm. Laclaire, che rappresentava gli industriali tessili. La Commissione espose al Presidente del Consiglio lo stato d'animo degli industriali e gli riferì l'esito dell'assemblea della sera precedente e quello della riunione avvenuta al mattino. Gli industriali misero specialmente in rilievo il fatto che le ultime occupazioni di stabilimenti in Torino hanno colpito industrie che non hanno alcuna relazione con quella metallurgica, e riguardano industriali che non avevano alcuna vertenza in corso con le proprie maestranze. Il colloquio ebbe la durata di circa mezz'ora.

Alla Ditta Walter Martiny

I lettori ricorderanno che allo Stabilimento Walter Martiny era intervenuto una specie di accordo tra occupanti e Direzione, secondo il quale la Direzione e gli impiegati avrebbero continuato ad esercitare, in piena libertà, le loro funzioni come prima dell'occupazione. Infatti, Direzione ed impiegati erano rimasti al loro posto, secondo quanto era stato convenuto.

Senonchè ieri, usciti a mezzogiorno dallo stabilimento, gli impiegati non vi fecero più ritorno. Alle 16 tennero una riunione, nella quale, dopo un ampio esame della situazione, deliberarono di non presentarsi più agli uffici, rimanendo a disposizione della Direzione.

I motivi di questa deliberazione sono da essi esposti nel seguente comunicato, che ci han fatto pervenire, con preghiera di pubblicazione:

«Gli impiegati della Walter Martiny, che di pieno accordo avevano stabilito di continuare il loro abituale lavoro, sempre alla condizione di essere sottoposti unicamente agli ordini della Direzione, visto che il comportamento del Consiglio operaio di fabbrica manifestava l'intenzione di sovrapporsi al mandato della Direzione e degli impiegati, con la scusa del controllo, e che inoltre si era ricorso a forme esteriori di propaganda politica, con sbandieramenti, e ciò contrariamente agli accordi, hanno per tali ragioni lasciato in massa il loro posto di lavoro, ritenendosi colpiti nella loro dignità professionale, e si sono posti immediatamente a disposizione della loro Direzione, attendendo dalla stessa le istruzioni del caso. Naturalmente anche la Direzione abbandonò lo stabilimento, seguendo le norme della Lega Industriale, inviando diffida di licenziamento per quanti non ottemperassero alle sue istruzioni».

A proposito di un sequestro di armi e munizioni

Il signor Luigi Lavagnolo, capo-tecnico alla Fiat, il cui nome è stato fatto recentemente in occasione di un sequestro di armi e munizioni operato in via Gioberti, 14, ci scrive la seguente lettera, che pubblichiamo:

«Lessi nel loro giornale una notizia che mi riguarda e, per la verità, mi permetto di inviarle la presente rettifica. A casa mia tenevo dei ricordi di guerra, fra cui due moschetti inservibili, di cui uno austriaco. Essendo da poco tempo congedato ed avendo fatto tutta la guerra come ufficiale dei bersaglieri, non avevo dato nessun peso al fatto di tenere delle armi vecchie, delle mazze ferrate, una rivoltella austriaca a tamburo senza cartucce, un elmetto e qualche altro piccolo oggetto, che doveva poi formare un trofeo. Per un ufficiale ex-combattente, decorato e pensionato per ferite, non credo sia questa una grave mancanza. Riguardo poi alle venti bombe Sipe, dichiaro per fermo che si tratta di una sola bomba Sipe, rotta e scarica, che tenevo sul tavolo come pressacarte. Non comprendo come si possa parlare di venti bombe, a meno che la Questura possa fare, come Gesù Cristo, il miracolo della moltiplicazione. Non è dunque una *scoperta*. In casa di qualunque excombattente si trovano simili ricordi. Rimane il fatto della mancata denuncia del possesso di armi; ricordo però che quando venne il decreto ero ancora militare e fuori della mia residenza. Niente, dunque, arsenale, ma una semplice questione di formalità non compiuta da parte di chi aveva ben diritto di serbare un ricordo della guerra. — *Luigi Lavagnolo*, ex-ufficiale al 5.o regg. bersaglieri».

Anche gli aderenti alla Sezione Chimici metallurgici dell'Associazione chimica industriale di Torino, considerata la situazione attuale e ritenendo di doversi attenere agli impegni liberamente assunti colle Direttive Piemontesi, hanno deliberato di conformare la linea di condotta seguita fin dall'inizio della vertenza metallurgica, mantenendosi a disposizione delle Direzioni stesse.

Rigorosissima vigilanza al dinamitificio d'Avigliana

In relazione alla voce ed al fatto constatato che in alcuni stabilimenti metallurgici invasi ed occupati dagli operai, siano state distribuite largamente armi, parrebbe opportuna una parola di assicurazione sulla eventuale progettata occupazione del dinamitificio di Avigliana, dove si producono, come già precedentemente si è detto, gli acidi indispensabili per la lavorazione degli acciai, ma anche si producono e molto più largamente, gli esplosivi. I depositi di questi tempi ne sono colmi; e col pretesto di occupare il reparto lavorazione acidi, potrebbero venir invasi gli altri reparti, allo scopo evidente di impadronirsi degli esplosivi e distribuirli a coloro, degli altri stabilimenti, che abbiano già armi.

Questa eventualità, come facilmente si può immaginare, ha destato fondate preoccupazioni in tutti. Ora, per la tranquillità generale, si assicura che sono stati impartiti, in questa gravissima eventualità, ordini precisi perchè a qualunque costo e con qualsiasi mezzo sia impedita la invasione e la occupazione di qualsiasi reparto, di acidi o di [illegible], da parte di chicchessia. Quelli che capeggiano il movimento locale sono già stati diffidati in modo energico, preciso e perentorio.

Il presidio di Avigliana è stato rinforzato con soldati, carabinieri e sezioni di mitragliatrici, ed occupa lo stabilimento.

Il Comitato d'organizzazione civile

Questo comitato con sede in via Regina, 9, pubblica un manifesto in cui deplora che la Nazione da un biennio sia lasciata in convulsioni anarchiche sovente mascherate da esagerati motivi d'indole economica. Il manifesto conclude: «Cittadini, ai lavoratori onesti sia riconosciuto l'equo compenso del loro lavoro, agli industriali sia garantito il tranquillo svolgersi della produzione, che è l'ossigeno per la vita di ogni paese, ai cittadini tutti il governo dia finalmente la necessaria sensazione del rispetto della legge e del libero svolgersi di ogni forma di produzione nazionale».

Un appello dei popolari

Il Comitato provinciale del P. P. I. pubblica il seguente appello:

«Cittadini! La grave ora che passa vuole che ciascun Partito dica la sua parola, assuma la sua responsabilità. La nostra parola si rivolge oggi particolarmente alla classe industriale e alla classe operaia: ed è fervido invito a moderare ciascuno il proprio punto di vista per trovare infine la piattaforma del comune accordo.

«Industriali! Pensate che non vi è alcun assetto economico il quale non sia suscettibile di perfezionamento. Epperò se la sviluppata coscienza dei lavoratori e il loro più alto livello di vita reclamano oggi che il salariato pure si trasformi in un rapporto più equilibrato e più intimo tra i fattori della produzione, aprite voi la via all'applicazione generale di questo nuovo rapporto, alla compartecipazione alla proprietà dell'impresa mediante l'azionariato operaio, alla compartecipazione agli utili, alla rappresentanza operaia nei Consigli d'amministrazione.

«Il lavoro è l'elemento umano e preminente della produzione, mentre il capitale ne è l'elemento bruto: si dia dunque al lavoro umano un trattamento e una considerazione non inferiore a quella che si dà al capitale. Allora soltanto l'operaio cesserà di sentirsi estraneo all'intimo ingranaggio della vita economica; egli invece se ne sentirà parte integrante e armonicamente connessa con gli altri fattori.

«Operai! Pensate voi a vostra volta che il rovesciamento violento e sanguinoso dell'ordine sociale non vi darebbe maggiore felicità, ma una grande miseria e un'immensità di dolori. Pensate inoltre che nella Nazione non vi sono solamente industriali ed operai: ma vi sono numerose classi sociali e numerose categorie di umili (contadini, piccoli negozianti, modesti professionisti, pensionati, ecc.), completamente estranei alla contesa odierna; e che tuttavia dalla contesa odierna soffrono vivissime ansie, come da un prorompere di violenza rivoluzionaria sarebbero travolti in un mare di lutti e di miserie immeritate. Non fate che le vostre Leghe di mestiere, che sono il vostro orgoglio, si convertano in fortezze da cui debba partire l'ordine della guerra civile! Non vi lasciate trascinare alla rovina! Pensate alle vostre donne, ai vostri vecchi, ai vostri bambini: e abbiate fiducia nel pieno ordinato trionfo della giustizia sociale! Saranno con voi in questa impresa tutti i cittadini che in Italia hanno assunto per motto: «La libertà!».

Un invito ai tecnici

Un gruppo di tecnici, appartenenti alle diverse Ditte metallurgiche della città, allo scopo di tutelare gli interessi e la dignità professionale di tutti i colleghi che si sono astenuti dal recarsi agli stabilimenti, e che comunque non approvano il movente politico ed il sistema di lotta dell'attuale agitazione operaia, invita i colleghi ad intervenire alla riunione che sarà tenuta il giorno 11 corr., alle ore 10, [illegible] locali in via Cavour, 11, presso l'Associazione impiegati civili, per discutere e deliberare sul seguente programma di azione:

1.o Chiedere ed ottenere dalle Ditte formale conferma dell'assicurazione data che tutti i tecnici che si sono astenuti dal recarsi agli stabilimenti, o che entro il 12 corrente dichiareranno di aderire alle direttive del Comitato promotore, qualunque possano essere gli accordi per la soluzione dell'attuale conflitto, non subiranno nessuna rappresaglia, nessun peggioramento, nessun licenziamento.

2.o Invitare i colleghi che tuttora si trovano nelle officine, ma ugualmente dissenzienti con le direttive politiche dell'agitazione operaia, a dare entro il 12 corrente la propria adesione alle direttive del Comitato promotore ed astenersi dal lavoro, offrendo loro la più incondizionata solidarietà.

3.o Richiedere ed offrire agli impiegati tecnici ed amministrativi metallurgici completa, reciproca solidarietà.

* * *

Il Sindacato tecnici ha indetto per questa sera, alle 20,30, un'assemblea generale dei soci, alla palestra Rosmini (via Cittadella, 3), con il seguente ordine del giorno: Relazione sulla situazione attuale; Relazione dei delegati al Convegno nazionale di Milano; Varie.

L'atteggiamento dei postelegrafonici "bianchi"

Gli organizzati «bianchi» aderenti all'Unione postelegrafonici, riunitisi il giorno 9, dopo esaminata la situazione, hanno votato il seguente ordine del giorno:

«I postelegrafonici torinesi di 2.a e 3.a categoria dell'Unione Nazionale dei postelegrafonici, riuniti in numerosissima assemblea la sera del 9 corrente, per discutere in merito all'attuale situazione politica creata dalla movimenti inconsulti, dopo ampia discussione hanno deliberato quanto segue: 1.o di accettare le direttive del loro programma, che sanciscono norme di recisa opposizione a tutte quelle agitazioni che, sorte con parvenza di scopi economici, vengono, per opera di pochi incoscienti, lanciate sul campo politico rivoluzionario; 2.o dopo ampia discussione, constatando la posizione morale in cui vengono a trovarsi i non promossi ai posti di ufficiali nell'Amministrazione, degli agenti muniti di titolo di studio ed ex-ufficiali dell'esercito combattente, riconoscendo la leggerezza del Governo nell'aver adibito personale a mansioni superiori al loro grado, e la stridentezza di ritornarlo dopo parecchi mesi di lodevole servizio a mansioni del grado inferiore, deliberano il Consiglio direttivo, sedente a Roma, a fare di tutto a che detto personale, benemerito dell'Amministrazione e della Patria, sia senz'altro promosso al grado nei cui funzioni ha disimpegnato per sì lungo tempo lodevolmente e con soddisfazione dei superiori».

Guardia regia ferita in seguito ad investimento

Verso le 12,30 di ieri mentre una vettura tramviaria della linea municipale N. 9 percorreva via Bertola, giunta che fu all'angolo di via Assarotti fu urtata da un camion guidato da uno chauffeur militare al servizio delle regie guardie. Il guidatore Sacco Vincenzo, d'anni 20, accasermato nella caserma S. Luigi in via Piave, il quale si trovava sul veicolo con altri compagni, all'urto cadde sul selciato in modo che la vettura tranviaria gli produsse delle abrasioni e contusioni in diverse parti del corpo. A mezzo della Croce Verde il poveretto fu trasportato al San Giovanni, ove ebbe le prime cure di cui abbisognava dal medico di guardia dott. Ingaramo. Egli fu giudicato guaribile in 15 giorni. Poichè per accertare le responsabilità il conducente tranviario fu momentaneamente tratto in arresto, la vettura dovette restare per qualche tempo sul posto in modo che il servizio di tutta la linea rimase paralizzato. Il personale delle vetture sopraggiunte sul posto informato dell'arresto del compagno, manifestarono senz'altro il proposito di abbandonare il servizio, ma poichè sopravvenne poco dopo il compagno trattenuto, la cosa non ebbe seguito e la circolazione delle vetture fu ripresa regolarmente.

NOTE SPICCIOLE

Cooperativa Agricola Combattenti di Santena. — Domani, 12 corr., alle ore 14 (legali), in Santena e nella sala sociale, Cine Minerva, avrà luogo l'assemblea straordinaria dei soci fondatori per prendere visione dell'avvenuto riconoscimento legale della Società e per procedere alla nomina delle cariche sociali. In mancanza del numero legale, l'assemblea in 2.a convocazione avrà luogo nello stesso luogo ed ora [illegible] 19 corr. I soci delegati: [illegible] Versino, Ferrero Antonio e Tosco Bernardo.

Congresso Provinciale dei Combattenti. — Domani, 12 corrente, alle ore 9 avrà inizio il Congresso Provinciale dell'Associazione Nazionale dei Combattenti. L'ordine del giorno è il seguente: 1.o Comunicazioni in rapporto al Congresso Nazionale di Napoli; 2.o Elezioni amministrative; 3.o Varie. Il Congresso ha carattere di alta importanza perchè tratterà la questione dell'organizzazione dei combattenti nella Provincia in rapporto al Congresso di Napoli e perchè sarà discussa circa la lotta elettorale che dovrà sostenere l'Associazione nelle prossime elezioni amministrative. Stasera, alle ore 21, nei locali sociali seduta della Giunta Provinciale.

Esami di segretario Comunale. — La Commissione per gli esami di segretario comunale avverte gli aspiranti che gli esami orali saranno ripresi lunedì, 13 corrente, alle ore 9,15.

Pensionati. — Domani alle ore 9.30 al Cinema Vittoria, via Roma, N. [illegible], sono invitati tutti quanti, per [illegible] comunicazioni importantissime riguardanti la classe.

Associazione fra proprietari parrucchieri. — Tutti i proprietari parrucchieri sono pregati d'intervenire alla riunione che avrà luogo lunedì, 13 corr. alle ore 9 (legali), nella sede della Lega Esercenti Commercianti ed Industriali, sita in via Basilica, N. 9, per discutere un importante ordine del giorno.

L'arrivo del Duca d'Aosta

Col treno di Milano delle 20,30 è tornato a Torino il Duca d'Aosta. Sceso alla stazione di Porta Susa, si è diretto al Palazzo della Cisterna.

Investimento

Ieri sera verso le ore 21, un tramvai municipale investiva, in via Nizza, mentre attraversava la strada, il giovanetto quindicenne Mario Ambrosio, abitante in via Nizza, 361. Accompagnato dal padre all'ospedale di S. Giovanni ebbe le cure del dott. [illegible] che giudicò necessario [illegible] il piede sinistro. Fu dichiarato guaribile in 2 mesi.

Onorificenza

Con Decreto 5 Agosto Sua Maestà nominò Cavaliere della Corona d'Italia il Sig. Commusso Alessio, Chirurgo Dentista, titolare dello Studio di via Goito 1. Questa onorificenza è un meritato compenso delle sue benemerenze acquistate nell'arte dentaria e specialmente nella protesi e meccanica. All'egregio Cavaliere felicitazioni ed auguri.

I Divertimenti

DOUGLAS FAIRBANKS e la PICKFORD al CINEMA AMBROSIO

I due celebri attori americani, Douglas Fairbanks e Mary Pickford, che trovandosi a Parigi in viaggio di nozze misero sottosopra, con la loro gaia presenza, i mercati parigini, appaiono all'*Ambrosio*, sorridenti e felici, in una esibizione piacevolissima.

La zona della morte

Oggi e domani ultime repliche della fantastica e drammatica film *La zona della morte*, una delle più riuscite manifestazioni artistiche del celebre autore cinematografico francese Abel Gance. A Parigi questo lavoro attirò una folla strabocchevole in parecchie decine di locali contemporaneamente. Al *Cinema Ambrosio* raccoglie da cinque giorni l'ammirazione di un pubblico d'eccezione e sempre affollato. Il successo, che è andato sempre crescendo, raggiungerà il suo punto massimo oggi e domani.

La settimana della danza

nel *Giardino d'Estate* del *Cinema Ambrosio*, sta per chiudersi. Il pubblico torinese non ha mai ammirato un complesso di danzatori e di danzatrici di fama mondiale, come quelli che fanno gremire il *Giardino* dell'*Ambrosio* e che rispondono ai nomi di *Beseda and Partner*, *The Chilbrando*, *M.lle Fernandez-Todo* e la *Warszawanka*. *The Chilbrando* furono ammirati ieri in *La danza della morte* del Maestro Consiglio. A ciò si aggiunga l'attrattiva delle attrattive, il tenore-rivelazione, il sempre applauditissimo *Gino Varga*.

CINEMA-TEATRO VITTORIA
BOB e ALICE se ne vanno!

Se ne vanno sorridenti e felici, usciti dalla lunga e tanto incerta battaglia, se ne vanno dopo di aver assaporato la gioia del trionfo. Così si conclude la spettacolosa film a serie *Il messaggero della morte*, che tanto entusiasmo ha procurato al pubblico del *Vittoria*. Oggi e domani ultime repliche dell'ultima serie, *Il trionfo*. Ma insieme a Bob e ad Alice se ne andrà anche Tartufini (Prince) lasciandosi dietro l'eco delle clamorose risate che ha saputo suscitare con una delle sue migliori interpretazioni *Un qui pro quo di Tartufini*. Lunedì 13 andrà in programma:

"La banda delle cifre" con EMILIO GHIONE

E' un emozionante cinedramma poliziesco messo in scena e interpretato da Emilio Ghione. Il celebre attore vi sostiene la parte del *detective Mill*; Floridia è la Marchesa Montaldo e Alberto Collo è il Marchese Montaldo, delinquenti d'alto bordo. *La banda delle cifre* è una banda di malandrini guidata dalla Marchesa Montaldo. Ma un loro delitto, per quanto abilmente congegnato per farlo credere una morte naturale, non sfugge alla perspicacia di *Mill, il detective*, ed ecco la interessantissima film che si inizia.

JUDEX combattuto tra l'amore e l'amore materno

Gravissima è la situazione morale nella quale viene a trovarsi Judex nella terza serie della film omonima, combattuto com'è tra l'amore per Giacomina (la buona figliola del disonesto banchiere Favraux) e l'amore per la propria madre che gli chiede vendetta contro colui che fu la rovina della famiglia di La Trémeuse. Perchè Judex (Giacomo di La Trémeuse) è figlio di una vittima di Favraux. Ma la situazione si risolve per virtù di Giacomina stessa, la creatura angelica, votata a tutti i sacrifici. Lunedì 13 andrà in programma al *Cinema Italia*, la quarta serie:

"I SOTTERRANEI DEL CASTELLO ROSSO"

con un formidabile colpo di scena che dà alla romanzesca film un nuovo impeto tragico e crea complicazioni imprevedute.

"Le memorie del diavolo" al CINEMA ROYAL

rimarranno in programma ancora oggi e domani. La bella film di Alessandro De Stefani è stata sempre ammiratissima e col lavoro furono anche molto apprezzati i bravi interpreti: Bodotti e la Lilyan d'Ardea. Si preannunzia per lunedì 13 *Il sotterraneo fatale*.

SALONE GHERSI
LEDA GYS alle ultime interpretazioni di "UN CUORE NEL MONDO"

Oggi e domani ultime repliche della bellissima film d'amore e di fantasia *Un cuore nel mondo*, che tanto ha soddisfatto negli scorsi giorni il non facile pubblico del *Salone Ghersi*. Gioverà ricordare che la film, oltrechè interessantissima per il soggetto e per l'interpretazione della Gys, è anche oltremodo pittoresca perchè spazia nei più diversi ambienti, affermandosi, nelle scene centrali, negli ambienti di maggior fasto. Una particolare nota di eleganza e d'opulenza è recata al lavoro dalle splendide *toilettes* della protagonista.

"L'ESTRANEA" con LINDA PINI

Lunedì 13 andrà in scena *L'estranea*, una dolorosa storia d'amore e di sacrificio, interpretata dalla Linda Pini. In questo lavoro la squisita attrice ha creato, con la finezza artistica che le è universalmente riconosciuta, un fiero tipo di ragazza, sostenuta dall'orgoglio e da una coscienza quasi morbosa della sua personalità in una lotta ardente contro tutto e contro tutti. «Gioconda», la parte di Nora, una ragazza che dall'esempio delle sofferenze della madre (sventurata donna di teatro) è uscita agguerrita per la lotta dell'esistenza. Linda Pini ha aggiunto una creazione eccellente di più alla bella collana delle sue interpretazioni.

GIARDINO ROMANO

«Bernard»! Il vero comico per eccellenza continua sempre a riscuotere gli unanimi applausi del numeroso e scelto pubblico del «Romano». Pure gli altri grandiosi numeri, che compongono questo eccezionale programma, e, specialmente i fenomenali *Cesar e Claudine*, riscuotono i generali applausi. Stasera il programma è arricchito dai seguenti debutti: *Mand, Gill, Ugo* ed *Enzo Tacci*, di cui è facile prevedere il grande successo.

Stato Civile di Torino

10 Settembre 1920.

NASCITE: N. 15, cioè maschi 6, femmine 9.

MATRIMONI: Desiefanis Giuseppe con Morra Teresa della Lucia.

MORTI: Bianchi Maddalena vedova Cancelica, di anni 85, di Vinovo, casalinga, corso Vittorio Emanuele, 50 — Pollo Giuseppe di Giacomo, id. 32, di Tigliole d'Asti, cameriere, via Nizza, 43 — Romani Francesco fu Carlo, id. 56, di Tortona, industriale — Mirella Angela nata Bonomi, id. 56, di Sartirana, casalinga — Castino Margherita vedova Cravero, id. 76, di Cherasco, casalinga, via Nizza, 221 — Fumagalli Giovanni, id. 24, di Milano, agiato, via Doidone, 29 — Daglio Rosina vedova Colli, id. 51, di Trofarello, merciaia — Candana Adelino fu Alessio, id. 60, di Anzedone, ingegnere — Delfino Angela suor Maria, id. 77, di Castelfrina, religiosa.

Più 2 minori di anni sei.

Totale complessivo 11, di cui a domicilio 6, negli ospedali, istituti, ecc. 5. Non residente in questo Comune 1.

Borse e Commercio

BORSA DI TORINO

10 settembre 1920.

Mercato fiacco in principio di riunione; in seguito, specialmente su compere per Arbitraggio, la quota si risolvè notevolmente, dimodochè la chiusura si effettuò in discreta migliorìa. Attive le Fiat e le Commerciali. I Cambi in aschesia su Londra e New York.

Rendita 3 ½ nom. cont. 68,50; f.c. 68,70 — Consolidato 5 % cont. 73,07 ½, 72,05; f.c. 73,10-73,75, 73,37 ½ — Banca d'Italia f.c. 1335 — Banca Commerciale f.c. 1010-985, 1030 — Credito Italiano cont. 884; f.c. 870 — Banca Italiana di Sconto f.c. 348, 349 — Ferrovie Mediterranee f.c. 177 — Ferr. Meridionali f.c. 452 — Rubattino f.c. 670-660, 667 — Snia f.c. 98, 98 ½ — Ansaldo f.c. 147-145, 148 — Ilva f.c. 133 ½-135, 136 ½ — Fiat f.c. 230-231 ½, 238 ½ — Ansaldo San Giorgio f.c. 73 — Beni Stabili f.c. 260 — Cotonifici Riuniti f.c. 141 — Eridania f.c. 317, 311 — Marconi f.c. 253, 253 ½ — Cotonif. Valli di Lanzo f.c. 52.

N. B. I prezzi segnati indicano: il primo il massimo, il secondo il minimo, ed il terzo la chiusura.

Cambi: Parigi matt. 154,95, 154,75; pom. 154,60, 154,375 — Londra pom. 81, 81,10 — Svizzera pom. 372 — New York pom. 22,97.

BORSA DI MILANO, 10 settembre. — Rendita Ital. 3,50 % 68,60 — Consolidato 5 % 73 — Banca d'Italia 1340 — Banca Commerciale 1017 — Credito Italiano 880 — Banca Ital. di Sconto 351 — Banco di Roma 110 — Ferrovie Meridionali 450 — Ferrovie Mediterranee 176 — Costruzioni Venete 181 — Rubattino 669 — Lanificio Rossi 1470 — Cotonificio Cantoni 780 — Cotonificio Veneziano 173 — Miniere Elba 210 — Acciaierie Terni 740 — Officine meccaniche 83 — Breda 212 — Ansaldo 148 — Montecatini 150 — Snia 98 — Metallurgica Ital. 98 — Edison 545 — Adriatica Elettrica 155 — Vizzola 807 — Marconi 254 — Molini Alta Italia 219 — Industria Zuccheri 280 — Raffinerie Lig.-Lomb. 332 — Eridania 318 — Distilleria Italiana 134 — Cosulich 146 — Esp. Italo Americana 850 — Beni stabili Roma 300 — Fiat 240 — Isotta 40,50 — Ilva 137.

Cambi: Francia 154,50 — Svizzera 372,25 — Londra 81 — New York 22,90 — Germania 43,50.

BORSA DI GENOVA, 10 settembre. — Rendita Ital. 3,50 % 68,75 — Consolidato 5 % 72,95 — Banca d'Italia 1341 — Banca Commerciale 1017 — Credito Italiano 875 — Banca Ital. di Sconto 350 — Banco di Roma 111 — Ferrovie Meridionali 447 — Ferrovie Mediterranee 177 — Rubattino 673 — Eridania 320 — Raffinerie Lig.-Lomb. 315 — Industrie 288 — Acciaierie Terni 740 — Ansaldo 145 ½ — Miniere Elba 209 ¼ — Ilva 137 — Molini Alta Italia 220 — Fiat 240 — Marconi 252 — Lloyd Sabaudo 241 — Ferriere Voltri 205 — Metalli 91 — [illegible] 150 — Italia 90 — [illegible] 341.

Cambi: Francia 154,20 — Svizzera 374,50 — Londra 81 — New York 22 — Germania 43,50.

BORSA DI ROMA, 10 settembre. — Rendita Ital. 3,50 % cont. 68,65 — Id. fine mese 68,75 — Consolidato 5 % cont. 72,90 — Id. fine mese 73 — Banca d'Italia 1336 — Fondiaria Italiano 175 — Banca Commerciale 990 — Credito Italiano 870 — Banca Ital. di Sconto 350 — Banco di Roma 110,50 — Ferrovie Meridionali 431 — Navigazione Gen. Ital. 659 — Tram 138 — Acqua Marcia 1830 — Gaz 514 — Condotte d'Acqua 226 — Acciaierie Terni 730 — Ansaldo 150 — Metallurgica Italiana 101 — Ilva 139 — Antimonio 30 — Montecatini 129 — Elba 210 — Immobiliari 138 — Beni stabili 303 — Imprese fondiarie 101 — Carburo di calcio 810 — Azoto 300 — Elettrochimica 78 — Cotonifici chimici 135 — Fondi rustici 231 — Fiat 235 — [illegible] 338 — Snia 90 — Eridania 326 — Marconi 254.

Cambi: Francia 154,55 — Londra 80,80 — Svizzera 372,75 — New York 22,75.

CAMBI UFFICIALI

Ginevra, 10. — Cambio su Italia 26,00 — Berlino 11,12,5 — Vienna 2,85 — Londra 21,57 — Parigi 41,00 — New York 6,02,62.

LA MEDIA DEI CONSOLIDATI

Roma, 10. — Consolidato 3,50 % netto, 1906, 68,63 — Id. 5 % netto, 73,00.

LA MEDIA DEI CAMBI

Roma, 10. — Francia 154,11 — Londra 80,80 — Svizzera 371,51 — New York 22,70 — Oro 315,17.

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	9	10		9	10
Rendita Francese			Banca Ottomana	730 —	725 —
3 0/0 perpetua	56 80	56 10	Banca Comm. Ital.	— —	365 —
id. 3 0/0 ammort.	69 50	69 05	[illegible]	— —	— —
id. 3,50 0/0 amm.	— —	— —	Metropolitain	300 —	— —
Prestito Francese			Azioni Suez	6710	6425
1915, 5 0/0	86 00	86 20	Thomson	1114	1140
id. 1917 4 0/0	69 80	69 75	Andalusie	— —	— —
id. 1918 4 0/0	70 50	70 45	Obblig. Lombarde	80 —	80 —
Tunisine	300 —	300 —	Ferr. Meridionali	— —	— —
Rend. Arg. 1896	108 50	— —	Nord Spagna	— —	465 —
» » 1910	— —	— —	Saragozza	— —	450 —
Brasile 4 0/0	35 —	37 25	[illegible]	— —	— —
Obbl. Bulgare	103 —	— —	Rio Tinto	1770	1758
Rendita Egiziana	154 —	153 50	[illegible]	1100	1100
Rend. Spagnuola	— —	— —	Brasile 5 0/0 1895	153 —	— —
Rend. Ungherese	— —	— —	» » 1903	96 —	— —
Consol. Ital. 3,50	47 30	47 30	» Funding	129 —	— —
Portoghese	— —	54 —	Ferrov. Ottomane	— —	— —
Rend. Russe 3 0/0	— —	38 50	Chartered	42 50	41 25
» » 5 0/0	42 —	42 —	De Beers	1000	1003
» » 4,50	— —	— —	Ferreira Deep	56 —	51 75
Rend. Serbia 4 0/0	44 —	— —	Geduld	— —	102 50
Rendita Turca	70 —	70 50	Goldfields	75 50	77 —
Banca di Francia	— —	7000	Randfontein	41 —	44 50
Banca di Parigi	1755	1740	Rand-Mines	153 —	148 50
Credito Fondiario	745 —	740 —	Cambio su Italia	65 —	65 —
Credit Lyonnais	1055	— —	Chèques Londra	53 21	52 [illegible]

BORSA DI LONDRA

Londra, 9. — Prestito Francese 46 ½ — Id. nuovo 39 ¼ — Id. liberata 37 — Consolidato Inglese 47 — Esterno unificato 66 — Rendita Spagnuola Estera Nuova 69 ¼ — Id. Italiana 3,50 % 25 — Id. Giapponese 4 % 58 — Id. Turca unificata 32 — Uruguay 3,50 % 64 — Venezuela 49 — Marconi 2 ¾ — Argento in verghe 58 ¼ — Banca sconti 77,75 — Cambio su Italia 80,75 — Chèque su Italia 80,75 — Cambio su Parigi 56,91 ½ — Cambio su Argentina 58,87.

* * *

Buenos Aires — Cambio su Londra 57.
Amsterdam — Cambio su Berlino 6.
Madrid — Cambio su Parigi 45.
Valparaiso — Cambio su Londra 11,98.
Rio Janeiro — Cambio su Londra 13 ¼.

SOCIETÀ TORINESE

stagionatura ed assaggio sete, lane ed altre materie tessili.

Operazioni del 10 Settembre 1920

Organzino	Colli	5	Cg.	508,34	Colli esterni [illegible]
Trama	»	[illegible]	»	[illegible]	Stagionati [illegible]
Greggia	»	4	»	402,78	Cg. [illegible]
Lane	»	14	»	6330,55	Pesati [illegible]
Artificiali Diversi	»	[illegible]	»	[illegible]	Cgr. [illegible]

Totale Colli 23 Cgr. [illegible]

ULTIME NOTIZIE

La seduta di stanotte del Consiglio della Confederazione del lavoro

MILANO, 11, ore 3.30.

Nella riunione del convegno nazionale di questa notte i rappresentanti della Confederazione generale del lavoro hanno dichiarato che il proletariato non può tollerare l'oltracotanza padronale. Si riferisce che Colombino, segretario della Confederazione generale del lavoro, abbia detto che è necessaria la conquista dei pubblici poteri. Questa tesi estremista avrebbe avuto l'approvazione della maggioranza; e la seduta è stata sospesa all'una e quaranta, per preparare una mozione da sottoporre al convegno stesso.

Il convegno si è riunito nuovamente alle 3 all'«Umanitaria», e la seduta continua tuttora. Impossibile avere per ora altre notizie, perchè tutti i cancelli sono stati chiusi e sono vigilati dalle guardie rosse.

Voci allarmistiche diffuse a Genova da interessati

I funerali dell'operaio Giampiga

Genova, 10, notte.

Oggi, alle 16, ebbero luogo i funerali dell'operaio Giampiga. Molta folla di maestranze appartenenti a tutte le categorie di lavoratori accompagnò il compagno al Cimitero di Staglieno. Nessun incidente turbò la mesta cerimonia.

Continuano a circolare voci allarmistiche di prossimi moti; le voci però sono molto esagerate, e forse artificiosamente generate dagli individui interessati a far comparire la situazione più grave di quello che in realtà è, per far pressione sul Governo ad entrare nel conflitto. Ed è sintomatico rilevare che i propalatori di tali voci, mentre affermano incondizionatamente che negli stabilimenti nessun operaio lavora, proclamano al contempo che nelle officine si forgiano da mattina a sera pugnali, spade ed altre armi passate di moda. L'energia elettrica ad alta potenzialità, prodotta da stabilimenti non occupati dalle maestranze, viene diramata a reticolati improvvisati a difesa degli stabilimenti occupati. Risulta che la disciplina negli stabilimenti occupati dagli operai continua ad essere rigorosissima. Ogni operaio all'uscita dagli stabilimenti subisce una perquisizione.

Una Nota ufficiale per l'estero

LONDRA, 10, notte.

Una Nota ufficiale italiana diramata qui stasera, dice:

«*Una parte della stampa ha messo in circolazione negli ultimi giorni un certo numero di relazioni alquanto esagerate sull'attuale movimento di una frazione di operai meccanici e metallurgici in Italia. Il fatto che un gruppo di stabilimenti industriali sono stati occupati dagli operai ha dato fondamento ad interpretazioni inesatte, nelle quali l'occupazione è stata paragonata ad un esperimento sovietista ed al movimento stesso viene attribuito un certo carattere politico e rivoluzionario, che in realtà esso è lontano dal possedere. La verità è che il movimento ha un carattere puramente ed esclusivamente economico. L'occupazione delle officine è soltanto una nuova forma della lotta tra capitale e lavoro, che nella presente contingenza è stata usata dai lavoratori come mezzo per reagire contro la minacciata serrata da parte dei padroni. L'occupazione è motivata da chiare ragioni economiche, poichè i lavoratori chiedono essenzialmente una revisione dei salari. L'assenza di qualsiasi significato politico può essere tratto dal fatto che i «leaders» del movimento hanno essi stessi, nei loro vari proclami ai lavoratori, stabilito chiaramente che le masse lavoratrici non possono e non debbono attendere altro dall'occupazione delle officine che un miglioramento dei loro salari. Malgrado il considerevole numero di operai coinvolti nella vertenza, il movimento è tranquillo e ordinato; e solo incidenti di scarsa importanza sono segnalati. Seguendo la sua tradizione democratica, il Governo italiano, pure mantenendo nel conflitto la più stretta neutralità, sta tentando di condurre le due parti ad una intesa; e le ultime notizie giunte a Roma da Milano mostrano che una soluzione del conflitto è imminente*».

La questione dei metallurgici inglesi al punto morto delle trattative interrotte

Lo sciopero degli elettricisti di Londra

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 10, notte.

Lloyd George ha discusso oggi la crisi mineraria con tutti i membri del Gabinetto presenti alla capitale. Non risulta che egli abbia in animo di fare personalmente mosse immediate per una ripresa delle trattative. La ripresa peraltro viene vaticinata a breve scadenza da quasi tutti i commentatori. Per ora la controversia rimane al punto morto in cui si ridusse ieri. Le due parti si preparano, o almeno fingono di prepararsi, all'attuazione dello sciopero.

Prestando fede ai giornali, si intravede un enorme allestimento di offese e difese ostruzioniste. Intorno a questa mobilitazione versione circolano discorsi d'ogni genere, uno dei quali prospetta financo le elezioni generali, indette contro la cosa della impressione che la massa mineraria starebbe perpetrando. Finora però si constata di positivo una grande ceduta nel campo industriale degli utenti di carbone, i quali sulle prime, come già saputo, volevano chiudere in blocco gli stabilimenti non appena lo sciopero minerario incominciasse. I presidenti delle loro Federazioni il federazione con una lettera assai vibrata, ed ora si conoscono le loro risposte. Moltissimi industriali hanno dichiarato alle rispettive Federazioni che essi terranno aperte in ogni maniera le fabbriche, il più a lungo possibile. Una famosa Ditta industriale di Londra dichiara nella sua risposta che «la chiusura degli stabilimenti, allo scoppio dello sciopero minerario sarebbe un atto irresponsabile e pericoloso». La Direzione delle manifatture di calzature di Northampton, la più colossale che esista nel suo ramo, risponde che i suoi calzaturifici lavoreranno innanzi fino a che non siano costretti a chiudersi venendo loro a mancare la forza motrice. Lo stesso garantiscono i padroni dei cantieri di Glasgow, e così via.

Senonchè stasera qui a Londra si è molto preoccupati delle forniture di carbone che del funzionamento dei servizi elettrici metropolitani. Infatti i 30 mila elettricisti che fanno marciare le officine elettriche, nonchè i tram e le ferrovie sotterranee di Londra, presenteranno domani alle rispettive aziende un preavviso di sciopero, che scadrà il 18 corrente. Se questo sciopero non verrà scongiurato, Londra potrà essere in gran parte priva di luce e di energia elettrica, nonchè dei suoi migliori mezzi di trasporto, alla fine della settimana prossima. Gli elettricisti londinesi hanno fatto questa mossa per solidarietà verso quella categoria di elettricisti industriali contro i quali la Federazione siderurgica ha proclamato e sta mantenendo la serrata. Si sperava che la Federazione suddetta, o almeno un certo numero di membri meno coinvolti nella disputa con gli elettricisti, rinunciassero alla serrata. Invece vi insistono. Il Governo propose e nominò una Corte arbitrale stabilita dalla legge, chiedendo che nel frattempo gli elettricisti ed i padroni continuino il lavoro come d'ordinario. Gli elettricisti accettarono la proposta del Governo; ma i padroni la respinsero, preferendo la serrata, che a poco a poco venne estendendosi. Di fronte a questa sfida, che colpisce tanto gli operai quanto il Governo, gli elettricisti londinesi hanno voluto scendere in campo per ridurre alla ragione la Federazione padronale siderurgica, minacciando di privare di luce e di energia elettrica la metropoli. La minaccia non sarebbe grave se questa volta le *Trade Unions* e gli operai elettricisti non fossero appoggiati dall'Associazione degli ingegneri e dei capi tecnici delle officine elettriche di Londra.

Questa associazione è perfettamente borghese, e ne fanno parte tutti i cervelli che presiedono scientificamente alla illuminazione ed alla forza motrice della capitale; senza di essi le officine di elettricità londinesi si arresterebbero di colpo; e al contrario potrebbero continuare a funzionare qualora se ne assentassero i soli operai elettricisti, che in buona parte si possono surrogare con volontari. Così avvenne durante l'ultimo sciopero dei ferrovieri, quando gli operai elettricisti scioperarono per solidarietà coi ferrovieri: allora gli ingegneri ed i capi tecnici improvvisarono una maestranza di studenti ed avventizi, e riuscirono a mantenere illuminata e movimentata la città. Questa volta invece il cervello borghese dell'elettricità a Londra si schiera insieme con le braccia operaie contro l'oltranzismo dei padroni. Ciò farà pensare.

M. P.

Lloyd George riprende le conversazioni coi rappresentanti dei Soviet

Attesa del ramo di ulivo — Curioso problema posto da un giornale ai suoi lettori.

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 10 notte.

Una delle ragioni per le quali urgeva il ritorno di Lloyd George a Londra era la necessità che egli riafferrasse in persona le fila dei rapporti colla Delegazione russa. Durante la sua assenza avvenne uno scambio di note, incresciosissime ed irritanti, intorno alle quali diversi giornali hanno detto che sarebbe stato meglio che entrambe le parti avessero serbato il silenzio, giacchè tutte due si trovano in una posizione che non lascia facilità può essere reciprocamente descritta come grottesca. L'intervento di Lloyd George quindi non doveva tardare, ed il primo ministro non ha lasciato compiere tre giorni dal suo arrivo a Londra senza riprendere contatto colla Delegazione russa. Egli infatti ha avuto un lungo colloquio con Kameneff e Krassin. Si afferma che gli argomenti trattati non furono le questioni russo-polacche, ma piuttosto le relazioni commerciali e la propaganda bolscevica. Una versione dice che Lloyd George avrebbe fatto qualche appunto piuttosto vibrato alla condotta della Delegazione russa che, secondo lui, non avrebbe mantenuto interamente l'impegno di astenersi da ogni propaganda. Questa versione è forse esagerata, ma sta di fatto che nelle ultime settimane sono avvenuti fenomeni nei quali era possibile immaginare lo zampino degli emissari di Mosca. Al tempo stesso, un'azione diretta da parte degli emissari in parola poteva anche escludersi, giacchè in fondo dei fenomeni sunnominati poteva esistere soltanto l'influsso immediato del Governo di Mosca e dei suoi agenti, estranei alla Delegazione, i quali non hanno nessuno impegno di sorta presso il Governo inglese. L'ultimo fenomeno della serie è venuto alla luce oggi stesso, giacchè il quotidiano laburista «Daily Herald» reca una straordinaria dichiarazione editoriale in cui è chiesto il consiglio dei lettori intorno ad un'offerta di fondi pervenuta dal Governo russo. E' noto che il «Daily Herald» venne di recente accusato di avere ottenuto sussidi dal Governo russo, ed il giornale replicò negando assolutamente di avere ricevuto un solo centesimo. Ma oggi invece il «Daily Herald» fa senza ambagi chiara e precisa la rivelazione che il Governo russo gli ha offerto la somma di 75 mila sterline, da usarsi per garantire la continuità del giornale, senza però impegnare il suo direttore a seguire i dettami di Mosca. La rivelazione è tanto più curiosa in quanto il «Daily Herald» aggiunge che le 75 mila sterline si trovano già nelle mani del suo ex membro del Consiglio di amministrazione, signor Meynell, un intellettuale figlio di una poetessa celebre, il quale fu recentemente in Russia. Il giornale mette bene in chiaro questo stato di cose, il quale, per ora, non coinvolge la sua responsabilità ai lettori, e chiede se le 75 mila sterline devono essere accettate ovvero respinte. Il giornale tira attualmente 370 mila copie, ma non riesce a sbarcare il lunario, perchè le Ditte più importanti boicottano le sue colonne di pubblicità e gli introiti della vendita non bastano a coprire le spese. E' bensì vero che il «Daily Herald» ottiene delle sovvenzioni dai Sindacati operai del paese, ma esso ha già ingoiato fondi assai considerevoli ed ora si trova alle prese con una gravissima crisi amministrativa. Il sussidio russo sarebbe quindi per il «Daily Herald» una specie di toccasana ed il suo direttore evidentemente si disporrebbe ad accettarlo, fondandosi sulla teoria che un organo internazionalista può benissimo vivere di fondi internazionali, dal momento che pure certi organi ultra nazionalisti si lasciano sovvenzionare dall'estero.

Non di meno il «Daily Herald» non vuole toccare un quattrino russo senza che i suoi lettori lo sappiano e lo consiglino ad accogliere l'offerta. Si tratta di un principio e di un sistema alquanto criticabile ma che ha almeno il merito della sincerità. Tuttavia un fenomeno simile non può lasciare indifferente il Governo, che deve tenere d'occhio l'igiene della pubblica opinione. Non esiste naturalmente alcuna legge che vieti al «Daily Herald» di accettare fondi stranieri, ma è possibile che Lloyd George abbia chiesto a Kameneff oggi stesso perchè mai il Governo di Mosca vuole proprio tenere in vita l'organo degli estremisti laburisti inglesi. Similmente è probabile che il primo ministro abbia sollevato a Kameneff la questione della propaganda anglofoba che i bolscevichi continuano nell'Asia centrale e che recentemente si estrinsecava nella così detta internazionale panislamica a Bakù e altrove. Ma un'altra versione ritiene che nel colloquio di oggi sia stato discusso, in primo luogo l'argomento più importante come quello di un eventuale ristabilimento delle relazioni regolari fra Londra e Mosca sotto la etichetta iniziale della ripresa mercantile. Alla fine del colloquio venne confermato che Kameneff sarebbe partito il più presto per Mosca a spiegarvi personalmente l'attitudine del Governo inglese ed a chiedervi ulteriori chiarimenti e garanzie sulla questione della propaganda.

Kameneff potrà però essere latore di comunicazioni sostanziali, le quali per adesso restano oggetto di congetture. Comunque, egli partirà domani nella speranza di tornare, se necessario, entro una diecina di giorni. Nel frattempo, attendendo la risposta di Mosca, il signor Krassin e tutto il personale della Delegazione russa rimarranno a Londra. La impressione più diffusa è che Kameneff, o chi per lui, tornerà da Mosca recando seco un ramo d'ulivo. Non è escluso che Kameneff possa rimanere in Russia, giacchè ha fama di grande organizzatore e la sua presenza può esservi più che mai opportuna dopo gli sconquassi causati nelle comunicazioni ferroviarie dalle operazioni militari in Ucraina, in Polonia, in Caucasia. Ad ogni modo, Kameneff avrà qui nell'ing. Krassin un ottimo sostituto per la consegna del ramo d'ulivo, che si attende. Esso assumerà probabilmente la forma di un progetto nuovo per la ripresa commerciale con la Russia, sotto condizioni molto soddisfacenti per il ceto mercantile inglese ed italiano. Come si vede, il ritorno di Lloyd George ha già migliorato sotto questo aspetto l'atmosfera attraverso la quale stavano saltando inutili note accademiche, le quali cadono ora nel dimenticatoio.

M. P.

Le trattative di Riga comincerebbero dopo il 15 settembre

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 10, notte.

Una notizia giunta qui stasera da Riga annuncia che le trattative russo-polacche avranno principio in quella città soltanto dopo il 15 settembre.

Si torna a parlare della salute del Presidente Deschanel e di Millerand probabile successore

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 10, notte.

La questione presidenziale riprende con maggior insistenza nei periodici settimanali. «Il mistero del sobborgo Sant'Onorato», «Il mistero di Rambouillet», sono i titoli che si leggono infatti questa settimana in due tra i più diffusi ebdomadari. Non si tratta di romanzi alla Montepin, sebbene del Presidente della Repubblica e della sua eventuale successione. Questa, se si deve credere alle informazioni che corrono, non dovrebbe tardare ad essere aperta. Il *Carnet de la Semaine* segnala tutta una serie di complotti che sarebbero stati orditi intorno al Presidente della Repubblica, allo scopo d'indurlo a rassegnare le alte funzioni alle quali è stato chiamato dalla fiducia della Nazione. Ultimo sarebbe quello del Ministero degli Interni. «Si trattava esattamente — scrive la rivista, a cui lasciamo piena la responsabilità delle sue affermazioni — di far venire il signor Deschanel ad un terzo Consiglio di Ministri, ed ottenere le sue dimissioni, mettendolo di fronte al fatto compiuto. La macchinazione andò a monte, perchè un giornalista, messo per caso al corrente di quel che si preparava, si recò al Ministero degli Interni, e chiese al capo gabinetto del Ministro spiegazioni precise. Oggi la nuova arma dei congiurati sarebbe il rapporto del prof. Babinsky. Secondo i «nemici» del Presidente, il celebre professore alienista avrebbe presentato un documento impressionante, secondo il quale bisognerebbe ritenere per il capo dello Stato la pazzia furiosa a breve scadenza. Si pretende che tale rapporto si trovi tra le mani del signor Millerand».

La rivista si dice poi in grado di rimettere le cose a posto. «E' esatto che il signor Deschanel sia sofferente, e che il prof. Babinsky sia stato indotto a precisare la sua opinione sullo stato mentale del Presidente; ma è falso ed assurdo far correre la voce di un documento medico che contenga una definizione della malattia. Questa sarebbe una violazione del segreto professionale. La verità si è che il neurologo stesso non sa in presenza di quale sorta di affezione egli si trovi. Il rapporto che gli si attribuisce è un atto unicamente come quello che firmano gli specialisti per semplici privati colpiti da disordini cerebrali». E, checchessia, la rivista crede poter assicurare i lettori ed i cospiratori che il signor Deschanel non è forse così incosciente come certi avversari vorrebbero gabellarlo. Si rende conto egli stesso della situazione, e si rende conto che occorre al capo della Francia un prestigio incontestato. Egli sa che nei momenti gravi la missione del Presidente della Repubblica è preponderante. Perciò la rivista crede di poter affermare, senza timore di smentite, che la decisione del signor Deschanel è presa, e che egli se ne andrà. Quando? Il giornale afferma che la crisi presidenziale si produrrà verosimilmente verso la fine di ottobre.

Per la successione, la rivista *Aux Ecoutes* afferma che il signor Millerand è il più quotato. «Le sue probabilità — dice la rivista — sono tali che non sembra che nessun concorrente possa opporvisi. Dopo l'esperienza di Deschanel non si andrà a scegliere il presidente del Senato, Léon Bourgeois, il cui stato di salute è molto instabile. La candidatura del maresciallo Foch, lanciata da Alfredo Capus, non è seria. Il presidente della Camera, Raoul Peret, non riuscirebbe. Perciò è opinione quasi unanime che il signor Millerand sia pressochè imbattibile».

L'agonia del sindaco di Cork

Tragiche scene — Attentati contro i nazionalisti — Arresti e fucilazioni.

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 10, notte.

Il sindaco di Cork secondo le ultime notizie passò una notte assai cattiva. Non potè chiudere occhio anche nel corso della giornata. Si ripete che egli si fa sempre più debole e che soffre acute pene. Non ha però ancora perduto i sensi. La propaganda dei feyners riferisce che il sindaco chiese stamane alla sorella che giorno fosse ed udito che era venerdì, soggiunse: Sono cinque settimane! Nulla di nuovo si apprende sulla questione della sua messa in libertà, che del resto sarebbe ormai più che vana. Il Governo da un lato e la sinn feyn dall'altro mantengono le loro già note posizioni reciproche. Il congresso laburista di Portsmouth sta rinnovando presso Lloyd George i suoi appelli per la liberazione dell'infelice, ma non ottiene risposta. La tranquilla cittadina di Galway in Irlanda è oggi in pieno fermento. Le voci più contraddittorie vengono messe in giro circa i tragici fatti svoltisi colà la notte scorsa. Come sempre, esistono due versioni sull'attentato. Una di fonte ufficiale e l'altra di fonte nazionalista. Tanto l'una quanto l'altra, in ogni modo, smentiscono la versione ufficiosa uscita qui iersera.

Secondo un comunicato ufficiale di oggi le cose sarebbero andate così. Verso le 11,45 di sera l'agente Grimm si recava alla stazione di Galway per cercarvi i giornali del pomeriggio. Egli era accompagnato da un borghese. Dopo avere preso i giornali, egli si allontanò dalla stazione, ma fatti pochi passi, un colpo di rivoltella fu esploso contro di lui. L'agente balzò subito sull'aggressore. Ne seguì una breve lotta corpo a corpo. Pochi istanti dopo accorrevano cinque o sei persone in soccorso del loro compagno. Essi aprirono il fuoco contro l'agente. Questi ed il suo aggressore rimasero uccisi. Questa è la spiegazione ufficiale. Va notato tuttavia che essa non fa parola della morte di un altro aggressore dell'agente. Il corrispondente da Galway del *Daily Express* afferma invece di avere interrogato varie persone che assistettero alla tragica scena ma non potè trovarne una sola che confermasse l'attentato. Sembra invece, secondo le stesse corrispondenze, che l'agente Grimm, accompagnato da un altro agente in uniforme, si recasse alla stazione ove gli si trovava molta folla che stava aspettando i giornali. Ciascuno ad un certo momento, estrasse la rivoltella e ne sparò alcuni colpi sulla folla, uccidendo due persone. La folla tentò di disarmare il poliziotto che, colpito pochi istanti poi da rivoltellate al capo, stramazzava al suolo. Mentre i cadaveri venivano rimossi e trasportati all'ospedale, i presenti, esterrefatti ed indignati, innalzarono due cumuli di pietre dove erano cadute le due vittime innocenti. Il secondo poliziotto, che accompagnava Grimm, si allontanò senza essere molestato. Sempre secondo il *Daily Express*, due ore dopo questa tragica scena una pattuglia di poliziotti entrava di forza nella dimora di certo Quirke, lo svegliava e lo conduceva ammanettato fuori della porta presso i doks, dove fu abbattuto da una scarica di fucileria. Non contenti ancora di questa vendetta, la stessa pattuglia si recò in casa di un nazionalista a nome Cummins, lo trascinò svestito fuori di casa sino alla stazione, dove si era svolta poche ore prima la scena di sangue. Il poveretto fu colpito da varie fucilate, ma le ferite sembrano non essere mortali. Altri attentati contro i nazionalisti furono commessi durante la stessa notte senza fare nuove vittime.

Una protesta francese al Governo belga per il divieto di transito di munizioni destinate alla Polonia

(Servizio speciale della Stampa)

Bruxelles, 10, notte.

Nella seduta di ieri del Consiglio dei ministri fu data lettura di una lettera inviata al Governo belga dal Ministero degli Esteri francese. Quest'ultimo protestava, in termini tutt'altro che amichevoli, contro la decisione presa dal Governo belga, di impedire il passaggio di munizioni per la Polonia attraverso il territorio belga. Risulta che durante la sua visita in Francia il primo ministro belga De La Croix ebbe a far allusione alla lettera in questione; ma Millerand lo assicurò di non essere al corrente dell'invio di una tale lettera, la quale dovette essere spedita dal Quai d'Orsay mentre egli si trovava in viaggio nelle regioni devastate della Francia.

(Daily Telegraph)

Tumulti e conflitti a Volpago

Cinque feriti

Montebelluna, 10, notte.

Ieri sera avvennero a Volpago incidenti gravi. Il rappresentante delle organizzazioni dei contadini aderenti alla Camera sindacale del lavoro di Montebelluna, Cassio Spagnoli, mentre dei contadini procedevano alla consegna dell'uva al signor Gobbato, si oppose a che ciò avvenisse, adducendo che il fatto costituiva una violazione del patto colonico. Egli insistè in modo tale, che i carabinieri lo trassero in arresto. I contadini, per ottenerne il rilascio, corsero allora al campanile e suonarono le campane a martello. Soccorsero a Volpago lavoratori da altri paesi. Si formò una massa, che circondò la caserma dei carabinieri, minacciando di invaderla. Il sindaco, Angelo Sartori, per impedire gravi guai, si recò dal brigadiere per pregarlo di rilasciare lo Spagnoli; assumeva lui la responsabilità dell'atto. Ma il brigadiere rispose che ciò poteva provocare ulteriori conseguenze, appunto perchè la folla lo avrebbe considerato come un atto di debolezza.

I contadini tentarono allora di sfondare la porta della caserma. E il brigadiere sparò sei colpi di moschetto, ferendo gravemente due persone. Agli spari, la folla fuggì; ma si riunì poco lontano poi, esasperata, corse alla villa Gobbato, e vi compì una vera devastazione. Pareva che nessuno dei proprietari fosse nella villa; ma ad un tratto, mentre i contadini stavano già allontanandosi, rintronarono parecchie fucilate. Erano i signori Ramacio e Gino Gobbato che sparavano dalle finestre. Rimasero ferite altre tre persone, ed i capi dei contadini dovettero alla loro volta fare tutto il possibile per impedire che i contadini ritornassero sul posto con terribili propositi.

Intanto è giunto a Volpago l'on. Bernardino, non si sa se per fare opera di pacificazione, oppure per indurre, come si crede, i lavoratori ad uno sciopero generale.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA SAVONA

Albergatrice assalita e ferita da tre rapinatori. — Ieri sera verso le ore 19, tre individui si presentavano alla trattoria del Campo d'Itria, di proprietà di certa Margherita Carlevarini vedova Bisagno, di anni 37, e chiedevano da bere, pagando quindi lo scotto; ma si indugiarono nell'esercizio sin verso le 21. Il loro contegno aveva finito coll'insospettire la proprietaria e certo Panego, un avventore del locale, il quale invitò i tre sconosciuti ad andarsene, perchè la padrona doveva chiudere l'esercizio. Gli sconosciuti uscirono sulla via, non accontentandosi per altro dell'esterno; allorquando la donna accennò a chiudere, uno di essi trasse una rivoltella e ne sparò quattro colpi a bruciapelo contro l'albergatrice, che rimase ferita piuttosto gravemente. Alle grida della donna accorse il Panego, armato di una accetta: ed egli a sua volta venne preso a rivoltellate, rimanendo fortunatamente illeso. Dopo di che i feritori si diedero alla fuga. Ma uno di essi veniva poco dopo acciuffato dal custode del Santuario, certo Bertolasi, che lo consegnò in seguito ai carabinieri di Savona. Un altro dei compagni veniva in seguito arrestato e consegnato a sua volta ai carabinieri. Si tratta di certo Roberto Bartolomeo, fu Giuseppe, di anni 23, nato a Buenos Aires, e residente a Finalpia (Santuario), e Bessio, di anni 25, nativo di Torino, senza fissa dimora, entrambi pregiudicati per furti e rapine. Ma l'autore principale del misfatto risulta tuttora latitante, ed è attivamente ricercato dai carabinieri.

ULTIME DI CRONACA

Una riunione di rappresentanti di associazioni liberali

Ieri sera, per iniziativa dell'Associazione liberale democratica, ha avuto luogo una riunione di rappresentanti di associazioni liberali della città, riunione che fu presieduta dall'ing. Gay, il quale espose, in brevi parole, la situazione odierna e il suo aggravarsi per l'invasione di aziende le quali non hanno nulla a che vedere coll'agitazione metallurgica. Invitò i presenti ad uno spassionato scambio di idee e di proposte, riaffermando la protesta e gli ordini del giorno, che allo stato attuale della vertenza non servono a nulla.

Seguì una discussione ad opera di vari soci, discussione intonata a deplorazione di quanto è avvenuto: una lesione generale cioè del diritto, della libertà, delle guarentigie costituzionali che va dall'occupazione della proprietà alla creazione di un corpo armato nello Stato e all'inerzia di questo di fronte all'altrui violenza. Si tratta di un sovvertimento a scopo politico che mira alla supremazia di una classe, anzichè dei suoi agitatori, ma anche all'immiserimento della patria.

Qualche oratore, come l'avv. Camerano, ha detto che non si tratta di aver simpatia per gli industriali, qualcuno dei quali — disse — non merita anzi alcun favore. Si tratta di ragioni superiori: dell'esistenza della nazione. Molta impressione ha provocato l'assicurazione, secondo notizie venute da Brescia, dell'arrivo ai metallurgici torinesi, di armi inviate dagli operai di quella Fabbrica d'armi. Altre voci parlarono della necessità per la borghesia, della molle borghesia specialmente, di organizzarsi, ad inquadrarsi se vuole difendere la sua esistenza, se non vuole essere soppressa da un regime d'anarchia, di violenza, di fame, difesa tanto più legittima in quanto i governi si sono mostrati in questi tempi assenti. «Se la difesa sociale — si è detto — non può essere imperniata sui mezzi a disposizione del Governo, la borghesia, i ben pensanti, gli uomini d'ordine pensino a difendere sè stessi».

Sui mezzi di organizzarsi e di difendersi ha proseguito il resto della discussione. Si è pure affermato che anche nell'ipotesi di un accordo fra industriali ed operai metallurgici altre agitazioni, altri fatti congeneri si ripeteranno, cosicchè il partito dell'ordine dovrà mantenere la sua compattezza e la sua volontà di vivere e di far prevalere i suoi principii per il diritto e la libertà.

Un rappresentante dell'«Amma» ha recato notizie e schiarimenti su quanto è avvenuto e la impossibilità in cui si trovano oggi gli industriali per trattare cacciati fuori dalle loro officine insieme ai loro ingegneri, ai loro tecnici ed al loro personale dirigente. Una condizione — disse — penosa, senza tenere conto delle condizioni in cui ritroveranno le loro officine, dove in questi giorni il lavoro compiuto è stato arrestato per dar luogo alle fabbricazioni di armi, di mitragliatrici, di reticolati, di proiettili. Non si tratta — concluse — dell'esistenza di questo o di quell'industriale, ma dell'esistenza dell'industria che è fonte di vita e di ricchezza per la nazione. Aggiunse che non solo sono state invase le proprietà, cioè le fabbriche, ma lo stesso domicilio, tanto che nessun sistema di sottosegretario non bastò. Sono state invase ed occupate le abitazioni annesse alle fabbriche di oltre cinquanta industriali o dirigenti, i quali hanno dovuto ricoverarsi all'albergo. In qualche caso gli operai hanno buttato i mobili dalle finestre, altrove gli operai sono andati ad abitare gli alloggi invasi. Il presidente ing. Gay ha chiuso la discussione con applaudite parole, accennando alla formazione del «Comitato d'organizzazione e di difesa cittadina» ed ai suoi scopi pratici e soprattutto utili nell'attuale momento.

Prima di sciogliersi, i presenti hanno votato questo ordine del giorno:

«I presidenti e rappresentanti delle Associazioni politiche, economiche e professionali di Torino e Regione, riuniti alla sede dell'Associazione Liberale democratica dopo ampio esame della situazione odierna, elevano energica protesta contro il contegno del Governo nella tutela dei diritti statutari apertamente ed ostentatamente violati. Reclamano l'intervento del Governo stesso ad impedire ogni ulteriore violazione della libertà del lavoro, dell'industria, della proprietà e dei diritti personali. Deliberano di provvedere con tutta l'autorità delle proprie Associazioni alla tutela della libertà e dei diritti dei cittadini, appoggiando fin d'ora l'opera del Comitato di organizzazione civile».

Un ordine del giorno di postelegrafonici di 3.a categoria

I soci del Sindacato Postelegrafonico di 3.a categoria riuniti in numerosa assemblea preso atto degli ordini del giorno emanati dalla Confederazione Generale del Lavoro riaffermano la solidarietà incondizionata ai compagni metallurgici in lotta per giuste rivendicazioni, pronti se necessario ad eseguire quell'azione che verrà ordinata dai dirigenti centrali al convegno di Milano e di favorire pertanto il movimento metallurgico attenendosi agli ordini del proprio Comitato centrale. L'assemblea quindi nomina una Commissione investita dell'incarico di curare la preparazione per la soppressione degli articoli [illegible] per il prossimo Congresso interfederale che si terrà in Roma l'allontanamento totale del personale avventizio femminile assunto durante la guerra stabilire un fatto compiuto, eliminando l'agitazione che serpeggia continuamente negli uffici postali, tutelando in tal modo i legittimi interessi morali e materiali dei subalterni postelegrafonici.

Per gli ufficiali esonerati durante la guerra

L'on. Marconcini presentava al Ministero della guerra una interpellanza per conoscere come intendeva provvedere alla sistemazione degli ufficiali esonerati tumultuariamente e ingiustamente durante la guerra chiedendone la risposta scritta.

Il sottosegretario alla guerra on. Lausa gli faceva pervenire la seguente risposta: «Per gli ufficiali esonerati durante la guerra, il cui provvedimento potesse essere suscettibile di più ponderoso esame, si è provveduto nominando una apposita Commissione che, sulla scorta di tutti i dati necessari, ha fornito a questo Ministero gli elementi per un giudizio in base al quale gli ufficiali giudicati favorevolmente sono stati riassunti in servizio attivo permanente. Con l'emanazione di tali giudizi, il Ministero ritiene di aver definito in modo equo ed imparziale la posizione degli ufficiali stessi nei riguardi della loro carriera. Quanto agli altri ufficiali per i quali non fu possibile la riassunzione in servizio, sono allo studio provvedimenti intesi a regolare convenientemente il loro stato economico».

Gli spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Comp. drammatica Carini-Gentilli) — Ore 21,15: «L'avventuriera» comm. di A. Capus.
CHIARELLA (Comp. d'operette Vaquatala N. 2) — Ore 21,15: «Dove canta l'allodola» operetta di F. Lehar.
BALBO (Stagione lirica) — Ore 21,15: «Rigoletto» opera di G. Verdi.
SCRIBE (Compagnia d'operette cav. Maresca) — Ore 21: «Dall'ago al milione» operetta di Dall'Argine.
TEATRO ALFIERI — Ore 21,15: Petrolini.
TRIANON — Ore 21: «Il giornale d'oggi» (nuova).
TEATRO ROSSINI (Comp. Riviste e Balli Molasso). — Ore 21: «Ce l'ha già in mano?...» — Ballo.
TEATRO DEL POPOLO — Ore 21: «Nelly Rozier» commedia di Hennequin.
MAFFEI — Grandi Spettacoli di Varietà.
ROMANO (Tel. 14-95). — Varietà di prim'ordine.

Gli spettacoli teatrali di domani

CARIGNANO: Ore 15: «Il figlio dell'amore» comm. di H. Bataille — Ore 21,15: «La cena delle beffe» di Sem Benelli — **CHIARELLA**: Ore 15 e 21,15: «Dove canta l'allodola» operetta di Lehar — **BALBO**: Ore 15: «Cavalleria rusticana» di Mascagni; «Il Barbiere di Siviglia» di G. Rossini — Ore 21,15: «Traviata» di G. Verdi — **SCRIBE**: Ore 15: «I saltimbanchi» di Ganne — Ore 21: «Dall'ago al milione» di Dall'Argine — **TEATRO DEL POPOLO**: Ore 15,30: «Pietra fra pietre» comm. di Sudermann — Ore 21: «La bestemmia di Cardillac» di Berton; «La guerra» di G. Testoni; «Mentre i ferrovieri scioperano» di M. Salati.

LA TEMPERATURA

La Stazione Bardelli ci comunica:
Pressione Barometrica, ore 9: 747.
Temperatura massima del giorno 9 + 25,8
Temp. minima della notte dal 9 al 10 + 16,9

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Temperatura nelle 24 ore (mass.)	(minima)	Cielo	Stazioni estere	Temperatura mass.	min.
Genova	23.0	19.0	1/4 cop.	Valona	—	—
Milano	26.0	16.0	»	Amburgo	—	—
Venezia	24.0	17.6	sereno	Vienna	—	—
Trieste	—	—	—	Parigi	—	—
Bologna	25.0	16.6	sereno	Madrid	—	—
Ancona	25.0	16.6	1/4 cop.	Salonicco	—	—
[illegible]	—	—	—	Alessandria	—	—
Firenze	30.0	20.0	sereno	Nizza	—	—
Roma	29.6	17.0	coperto	Malta	—	—
Taranto	30.6	19.0	sereno	Ginevra	—	—
Napoli	27.6	20.6	»	Tunisi	—	—
Palermo	28.0	12.0	»	Costantin.	—	—
Siracusa	—	—	—	Atene	—	—
Cagliari	27.0	14.0	sereno	Sofia	—	—
Tripoli (media)	28.0	23.0	»			

Ponza Giovanni, gerente.

Torino 1920 — Tip. FRASSATI & C.